

# GERONIMO

Magazine

Settembre 2019 - N. 14



Oltre ai segnali di fumo

## SPECIALE PARADISO



JAGUAR F-TYPE ALUMINIUM PERFORMANCE

# ANDRÀ PIÙ VELOCE LEI O IL TUO CUORE?



Per te che nella vita scegli sempre il massimo. Per te che affronti ogni sfida. Solo per te abbiamo creato questa Jaguar da batticuore: motore benzina Turbo 2.0 4 cilindri 300 CV, vernice premium Verbier Silver satinata, allestimento R-DYNAMIC, cerchi da 20" a 5 razze in fibra di carbonio, pinze dei freni rosse, tetto panoramico fisso, telecamera posteriore e Black Pack. E ovviamente, tutta la leggerezza dell'alluminio.

## VERNOCCHI.ZERO

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740  
concierge.vernocchirn@jaguardealers.it  
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520  
concierge.vernocchipu@jaguardealers.it  
vernocchizero.jaguar.it

## THE ART OF PERFORMANCE

Prezzo di listino riferito a Jaguar F-TYPE Aluminium Performance 2.0 300 CV RWD auto - R-DYNAMIC € 83.624. Prezzo promozionale € 78.600 (IVA inclusa, escluse IPT). Fino a esaurimento scorte.  
Consumi ciclo combinato NEDC derivato 7,9 l/100 km. Emissioni CO<sub>2</sub> 179 g/km. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.



JAGUAR







# Sani per Sorridere



**RIMINI**  
v.le Settembrini, 17/o (47923)  
Telefono +39 0541 52025  
Fax +39 0541 52308  
Email [segreteria@clanicamerli.it](mailto:segreteria@clanicamerli.it)  
[info@clanicamerli.it](mailto:info@clanicamerli.it)

**MORCIANO DI ROMAGNA**  
via Venezia, 2 (47833)  
Telefono +39 0541 988255  
Fax +39 0541 988255  
Email [segreteria@clanicamerli.it](mailto:segreteria@clanicamerli.it)  
[info@clanicamerli.it](mailto:info@clanicamerli.it)









# NICE TO MEET YOU

Un numero speciale. Dedicato anche ai collezionisti, ma soprattutto a tutti coloro che hanno amato il personaggio scelto per l'occasione.

Gianni Fabbri non ha bisogno di tante presentazioni. All'interno troverete storie, curiosità, aneddoti, immagini di un uomo che a Rimini, alla Riviera e al mondo della notte ha dedicato tutta la sua vita. Abbiamo scelto un periodo, pressappoco quello intercorso tra il 1985 ed il 1995, un focus sul clou degli anni d'oro.

Gianni ci ha lasciati prematuramente nel maggio del 2004. Sono passati più di 15 anni, ma il ricordo vive sempre e non è minimamente intaccato dal tempo. Nel 2001 aveva ricevuto dal Comune di Rimini il riconoscimento riservato ai riminesi illustri: il Sigismondo d'oro. La motivazione citava: "Al re della notte, per la capacità di cogliere lo spirito migliore del mondo giovanile e anticipare le tendenze."

Ci ha lasciati un po' più soli, tutti, a 63 anni. E' stato manager e innovatore: a lui, ad esempio, si deve l'arrivo in Italia a metà degli anni '70, della figura delle cubiste. A lui si deve anche la nascita delle fiere delle discoteche, ormai appuntamento classico per Rimini.

Ma di quante cose è stato anticipatore? L'elenco sarebbe lunghissimo. Nel suo Paradiso ha offerto ospitalità a centinaia di nomi illustri, dallo spettacolo alla politica, dalla cultura allo sport passando anche per il sociale e l'economia. Del resto non ci interessa. Non perché s'intende tacerlo, ma perché era stato lui stesso ad uscirne sempre a testa alta, fiero di sé e della sua forza.

Manager di livelli eccelsi, imprenditore di successo, anticipatore di una moda che anche senza di lui ma soprattutto con lui avrebbe poi fatto la fortuna di molti, il riminese (ci teneva tanto alle sue origini) Gianni Fabbri ha saputo insegnarci anche un'altra grande dote, non comune a tutti: l'umiltà. L'essere capace, cioè, sia nel successo e nell'affermazione che nella difficoltà e nel dolore, di essere sempre lui, identico e forte.

Chi scrive non ha avuto, come molti di coloro che oggi hanno lasciato il loro contributo, la possibilità di averlo come amico. Non c'è stato il tempo di diventarlo. Ma chi ci ha raccontato di lui, chi ce lo ha descritto nel lavoro e nel tempo libero, chi ci ha illuminato della sua managerialità ha cancellato ben presto questa occasione mancata.

E quindi sono orgoglioso, anzi siamo tutti orgogliosi, di dedicare a un grande come lui questo numero speciale. Nel segno della più assoluta riminesità.

*Il direttore*



Ritratto di Ennio Zangheri

## CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi  
Cristina Barnard  
Lù Bertolini  
Clara Capacci  
Davide Collini  
Daniela Effè  
Georgia Galanti  
Beatrice Imperato PH  
Nicoletta Mainardi  
Dorin Mihai PH  
Daniela Muratori  
Elio Pari  
Vittorio Pietracci  
Eusebio Pietrogiovanna  
Walter Santini  
Roberta Sapio  
Maria Teresa Vasconi  
Ennio Zangheri

*Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita*



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

L'impaginazione di questo numero di Geronimo Magazine è stata conclusa per la tipografia il 2 maggio 2019

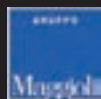
**GERONIMOMAGAZINE**  
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO  
NETWORK COMMUNICATION SRL

REDAZIONE, via Dario Campana, 65  
tel. 0541.787698

Direttore Responsabile  
Vittorio Pietracci  
redazione@geronimo.news

Progetto grafico  
Ennio Zangheri  
zangheriennio@gmail.com

Stampa:



Direzione Commerciale  
geronimo.redazione@gmail.com

Impaginazione  
Linotipia Riminese  
info@linotipia.net

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION/GF COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia  
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto  
Copyright 2019



Il giornale online della riviera  
www.geronimo.news





Un grazie sincero a chi ha partecipato alla realizzazione di questa edizione speciale ed un pensiero a tutti gli amici e collaboratori di Gianni che per problemi di spazio non abbiamo potuto citare e non per questo meno importanti. Ognuno di noi nel proprio cuore porta un pezzo di questa incredibile e meravigliosa storia.

...G(P(PRIVE')) • MARCO TRANI • PAOLINO ZANETTI • PAOLONHE  
• LUCA CHEEVER • MICHELINO • TOMO • ROBERTO GREPPI  
• SIMONE FABBRONI • UBALDO DI TEODORO • DUKE •  
MAURIZIO NARI • CINZIA HP • ANGELO MANCINI • BIBO •  
MARCO OSANNA • IVANA • CINZIA • GIOIA FUCCHI • RAMEZ  
• BOCCO • ALVIN • VANIA ARCANGELI • GIORGIO CORRADI •  
LORIS • SABRINA CAMPANELLA • DANIELE DRUDI • LIAM  
• ALESSANDRO DRUDI • MARCO PELLICIONI • CHIARINA •  
STEFANO CALDARI • FABIO CARONE • PIZZIZZI • TOZ •  
KARSTEN BRAGHITTONI • MICHELA PELLICIONI • GIACOMO BASAGNI  
• MORENA BARONI • GIORGIA BOLDRINI • CLAUDIA  
CAVALLINI • VERONICA MARZI • DAVIDE NICOLÒ...

Ringraziamo per la collaborazione: Pagina Facebook "Fan di Gianni Fabbri" - Archivio fotografico fam. Fabbri - Archivio fotografico Maurizio Bonora - Pagina facebook "Rimini Sparita" - Archivio fotografico Marialuisa Bertolini - Archivio fotografico Ennio Zangheri - Archivio fotografico Roberto Greppi - Archivio fotografico Rimini Press - Venanzio Raggi - Loris Fabbrini - Manuel - Pagina Facebook "Noi in Paradiso" - Rimini Holiday



VENTIS

L'E-SHOPPING  
PARLA ITALIANO



Ventis.it è il portale di shopping online di proprietà di Iccrea Banca. Con Ventis puoi fare acquisti in totale sicurezza, scegliendo ogni giorno tra i grandi marchi internazionali e italiani.

Ogni giorno per te i migliori marchi a prezzi irrinunciabili!

ventis.it MODA ENOGASTRONOMIA CASA CITY

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO



Gianni Fabbri è stato un gigante. Un pioniere, un visionario, un anticipatore, uno di quelli che- si dice a volte- ‘rompono con le loro braccia e con la loro testa muri di granito attraverso i quali, poi, ci passano tutti’. Le fotografie in bianco e nero e a colori, le immagini, i filmati degli anni ruggenti della città, sino alla ‘Rimini da bere’ degli anni Ottanta, raccontano però solo una parte del suo ruolo sulla vita e sui costumi dell’Italia.

Grazie a Gianni Fabbri e pochi altri l’effimero (parola ormai obsoleta), la leggerezza, la vacanza, si inarca fino a salire alla ribalta del dibattito culturale, serio, inibito sin lì a tutto ciò che odorava del pregiudizio di ‘superficiale’. Umberto Eco attaccava certezze consolidate con ‘Apocalittici e integrati’ mentre giovani imprenditori sulla Riviera romagnola concretizzavano l’idea di un divertimento e di una ‘notte’ che usciva dal recinto dell’incasso per trasformarsi in fenomeno sociale e culturale. Gianni Fabbri è stato il crocevia di questa svolta e ha accompagnato una stagione lunga e fortunata di Rimini. In ogni aspetto. Nei picchi e nelle delusioni. Come è lo spettacolo. Come è la vita.

Nel 2001 al ‘re del Paradiso’ venne assegnato il Sigismondo d’Oro, la massima onorificenza civica. Nelle motivazioni, oltre a citare il prestigio indiretto derivato alla città dai suoi locali e dalle sue intuizioni, veniva messo in rilievo anche l’apporto critico nel valutare oggettivamente e con la schiena dritta i limiti del fenomeno di cui lui stesso era stato in buona parte artefice. Segno di grande intelligenza. Manon era una furba ‘presa di distanza’ perché nel frattempo il vento e l’opinione pubblica mutavano direzione. Era l’ostinata direzione che Gianni Fabbri aveva sempre tenuto e mantenuto durante la sua vita e la sua professione: quella giusta distanza, quel tentativo di far uscire un settore dal ghetto dove era stato ingiustamente confinato, che permetteva finalmente di darne un giudizio senza pregiudizio. Nella consapevolezza che la perfezione non esiste ma la tensione verso essa sì. Le persone prima di tutto. Questo era il segreto di Gianni Fabbri, uomo, pioniere, visionario, anticipatore. Riminese.

Andrea Gnassi  
Sindaco di Rimini



GALVANINA®



CENT'ANNI  
DI PURO GUSTO  
ITALIANO!





Gianni Fabbri è stato il più innovativo imprenditore dell'industria dell'accoglienza e dell'ospitalità riminese e romagnola.

Fabbri aveva compreso, prima di molti, che questa industria particolare - che risponde ai sogni e ai bisogni emozionali delle persone -, non può avere un modello statico, immutabile nel tempo, ma deve proporre sempre nuovi modelli per rispondere alle esigenze di una società in continua trasformazione.

Forte delle sue esperienze, della sua cultura, delle sue straordinarie relazioni, Fabbri ha sempre anticipato mode e tendenze, grazie anche alla sua curiosità e a uno sguardo attento a tutto ciò che capitava nel mondo. Una sorta di "formazione continua" che è uno dei capisaldi dell'industria più avanzata.

Il Paradiso e gli altri locali di Fabbri si sono sempre distinti anche per l'alto qualità della proposta e per l'alta professionalità di staff capaci di realizzare i sogni ideati da Gianni Fabbri per i suoi ospiti.

Sarebbe necessario che l'industria romagnola dell'accoglienza e dell'ospitalità fosse capace di fare sua questa eredità innovatrice di Gianni Fabbri. Purtroppo a 15 anni dalla scomparsa di Fabbri, proprio questo settore sembra ancora troppo legato a modelli passati, che non rispondono alle esigenze di una società profondamente cambiata. Oggi più che mai si sente forte la mancanza di una personalità come Gianni Fabbri che ha sempre puntato sull'innovazione continua.

Paolo Maggioli  
Presidente Confindustria Romagna





ristrutturare **subitocasa.it**  
arredare **subitocasa.it**



*Filippo Pederiva*  
STUDIO TECNICO  
DI PROGETTAZIONE



## PROGETTAZIONE CHIAVI IN MANO



*Filippo Pederiva*  
STUDIO TECNICO DI PROGETTAZIONE

**VUOI RISTRUTTURARE  
MA TI SPAVENTANO I COSTI,  
LA GESTIONE DEI LAVORI E  
I TEMPI DI CONSEGNA?**

Con il team di ristrutturare subito casa.it potrai definire il progetto, il budget di spesa, i tempi di consegna, vedere in anticipo la realizzazione della tua ristrutturazione con moderne tecniche di render fino a definire un contratto anche chiavi in mano. Al resto pensiamo noi! I nostri servizi spaziano dalla progettazione, ai chiavi in mano, fino allo studio degli arredamenti interni.



**UN TEAM DI PROFESSIONISTI  
A TUA DISPOSIZIONE!**

**CESENATICO**  
Show room  
Via Baldini, 15

**CESENA**  
47522 - Via Bel Bacio, 910

**CESENATICO**  
47042 - Via del Porto, 5

**T +39 335.5212117**  
studioped deriva@libero.it



### **Il caso e il caos.**

Il caso fa bene le cose. Lo stesso può capitare ai luoghi comuni di cui questa frase fa parte.

È quanto pensavo mentre l'assessore Mattia Moroli, con la fascia tricolore, intitolava una rotonda a mio fratello Gianni Fabbri, "imprenditore riminese". Uno spazio equivalente alle antiche piazze pedonali, situato sulla via Covignano, all'incrocio di via S. Cristina e percorso da quanti, per quarant'anni, hanno frequentato il "Paradiso", la celebre discoteca di Gianni, "re della notte". Tra i numerosi, fraterni amici presenti, pochi s'erano accorti che per giungere all'appuntamento e imboccare la rotonda di deve passare un segno. Il cartello, che un centinaio di metri di distanza, intitola una piccola strada a Giovanni Fabbri, nostro padre. Il comune di Rimini aveva intitolato la strada a questo suo cittadino, capitano pilota di aviazione e medaglia d'argento al valore, caduto agli inizi della Seconda, sciagurata Guerra Mondiale. Era il 21 maggio del 1941 e il ventottenne "Giovannino" lasciò la stima del suo coraggio e il nome di "Gianni" al secondo figlio, nato due mesi dopo la sua scomparsa il 10 luglio 1941.

Il caso fa bene le cose. Il Comune di Rimini che già aveva premiato Gianni con il Sigismondo d'oro 2001, non sapeva d'aver riunito i due Giovanni Fabbri che non si erano mai conosciuti. Per me, che ho avuto la troppo breve sorte di vedere mio padre, il riconoscimento pubblico dei due spazi contigui aumenta il merito di chi l'ha realizzato, anche senza l'esplicita intenzione. Al di là degli anni, delle amare vicissitudini storiche e dei riusciti impegni professionali, dal boato bellico e della musica del divertimento, la decisione di mia madre, Tina Mirti Fabbri, di chiamare Gianni come il suo perduto marito, ha ritrovato un senso profondo, il toccante sapore d'un destino.

Ne avevo avuto un'anticipazione, anni prima, quando l'amico Pietro Meldini allora direttore della Biblioteca Gambalunga, m'aveva trasmesso copia delle lettere dei nostri genitori, smarrite nel caos della guerra, poi fortunatamente recuperate e integrate agli archivi della Biblioteca. Vi avevo letto l'esplicito desiderio di vivere in una casa a Covignano, "con vistamare", come quella costruita poi da mia madre con la sua caratteristica determinazione. È qui che ha vissuto Gianni ed è qui che vivo con mia moglie Simonetta. Ogni volta che scendo a Rimini incontro i loro nomi, Gianni poi Giovanni all'andata, Giovanni, poi Gianni al ritorno. Il ricordo ha la costanza indelebile di questo ritmo.

Abitiamo un anagramma: il caso - e il caos - fanno bene le cose.

Paolo Fabbri



# SUL COLLE DI COVIGNANO, DOPO LE BOMBE, CON LA SIGNORA TINA: LA NASCITA E LA STORIA DEL MITO PARADISO

Ritrovarsi con Paolo Fabbri sembra quasi impossibile per chi, come il sottoscritto, ama ricercare, scrivere e raccontare storie di vita vissuta. Parlare poi con questo celeberrimo e acculturato riminese, conosciuto e stimato a livello internazionale e anche fratello di Gianni, indimenticato signore delle notti riminesi... ha sicuramente il sapore di qualcosa di unico, magico.

Mi trovo quindi a casa sua, in quel di San Fortunato, a ripercorrere con questo affabile ed illustre amico la storia di quella che fu una vera e propria epopea della nostra città e dell'Italia intera, la nascita del Paradiso di Rimini: un vero e proprio mito da tramandare alle generazioni future.

Inizio a parlare con il fratello maggiore di Gianni, e mi stupisco di come porti in maniera assolutamente fantastica la sua età: Paolo, classe 1939, ha un fisico invidiabile supportato da una vivacità intellettuale che ha ben pochi riscontri nell'immaginario collettivo, e conversare con lui è un piacere, sottile, intenso. Osservo le foto d'epoca che lo ritraggono da piccolo con il padre Giovanni, con la madre e il fratello, lo ascolto, riguardo il mio interlocutore e respiro: percepisco le stesse identiche sensazioni che avevo quando capitava di fermarmi a parlare con Gianni, sia al Paradiso o meglio, in città quando lo incontravi. È qualcosa di più di un semplice incontro, è uno scambio di esperienze di vita, un raccontare e raccontarsi, tanto che mi è difficile iniziare a riordinare le tante idee di questa appassionante conversazione ma devo, con intensa e profonda emozione, provarci.

E per farlo devo forzatamente partire da dove tutto inizia.

Di Annunziata Mirti detta Tina, madre di Gianni e Paolo, spentasi a Rimini nell'agosto del 2011, tutti ricordano la figura di donna affascinante, colta e di gran-



Gianni Fabbri con madre Annunziata Mirti

de eleganza. Donna di carattere e di idee sicuramente molto aperte, brillante e di grande cultura con studi in lingue presso l'Università di Urbino, aveva sposato Giovanni Fabbri, ufficiale della Regia Aeronautica, medaglia d'argento al valor militare purtroppo deceduto anzitempo nella primavera del 1941 durante il collaudo di un velivolo sperimentale.

Generosa nel prodigarsi in aiuto delle persone in difficoltà ed instancabile la ritroviamo infermiera durante la seconda guerra mondiale presso l'ospedale (spostato per esigenze belliche) a San Fortunato. Poi, il lutto in famiglia per la perdita dell'amato marito modifica poco alla volta le prospettive e cambia le sorti del destino. Fa epoca il suo legame con il Conte Pietro Ginanni Fantuzzi, unione che le conferirà "honoris causa" l'appellativo di contessa con cui verrà unanimamente riconosciuta da tutti riminesi del periodo.

La signora Tina e il Conte si erano conosciuti e subito piaciuti: lei, vedova e donna di carattere, intraprendente, colta e bellissima, lui separato, calmo, appassionato di arte e collezionista. Si erano trasferiti nell'immediato dopoguerra nella grande tenuta di famiglia di lui al Gualdo di Savignano, in attesa di trasferirsi alla villa al mare del Conte posta indicativamente di fronte all'Embassy, dopo il restauro dei danni causati dai bombardamenti. Il professore Paolo Fabbri ricorda ancora quel periodo fatto di mare a tutte le ore, tanto da portarlo negli anni seguenti a rifuggerlo come poco altro. Poi la vendita della villa sul litorale aveva portato nei primissimi anni '50 all'acquisto della casa colonica sul colle Covignano e di altri cospicui terreni sotto a San Fortunato dove verrà edificata l'attuale casa di proprietà in cui ci troviamo oggi.

Fatte queste premesse, della residenza signori-



*Annunziata Mirti, porto di Rimini*





le posta sul più bel colle di Rimini, il Covignano, ed edificata al posto della precedente casa colonica, Annuziata “Tina” Mirti ne intuisce, anticipatamente le potenzialità. D’altra parte, ricorda Paolo Fabbri, la madre era una donna molto portata alle pubbliche relazioni e l’unione con il Conte Pietro e le sue molteplici aristocratiche conoscenze, ne avevano favorito l’introduzione in ambienti altrimenti preclusi. Unire tutto questo ad una spiccata tendenza imprenditoriale è, per così dire, un attimo. Nel 1957, durante gli anni della ricostruzione apre un ristorante di classe nell’abitazione e in seguito anche un night dove si può ascoltare ottima musica dal vivo.

L’affascinante signora Tina è una fucina di iniziative e nel 1961, vista la pressante e sempre maggior richiesta di spettacoli musicali e di un ambiente dove si possa anche danzare, ne affida la gestione ai fratelli Semprini, già esperti del settore con la conduzione del rinomato Embassy, che incrementano l’attività del night club, senza comunque mai mollarne le redini: il locale, ricorda Paolo Fabbri, diviene un luogo talmente esclusivo per il periodo, da attirare i più bei nomi del jet set dell’epoca con esibizioni di artisti internazionali di grande prestigio. Negli anni successivi, dai fratelli Semprini (uno dei fratelli perirà in un incidente d’auto proprio a Covignano) la conduzione del locale passa alla società di cui fa parte il riccionese Ivo Del Bianco, da tutti ricordato come esempio di eleganza e stile e la fama del locale voluto dalla signora Tina non fa altro che crescere. Insomma, mentre nel periodo storico di fervente ricostruzione prosperano trattorie, balere e ritrovi all’aperto all’insegna della semplicità, il Paradiso tende a mantenere un ‘entourage di rilievo, con una clientela selezionata e abbinata, che contribuisce a consacrare la fama di icona di stile.

Si arriva così a quel salto di qualità del 1970 in cui il figlio Giovanni nato nel 1941 e che porta il nome del padre scomparso (per tutti sempre e comunque Gianni), dopo viaggi e lavori in ambito europeo ed esperienze nel settore vendite, marketing e formazione del personale

presso l’Alemagna S.p.A di Milano. scuole alberghiere e vari incarichi in strutture ricettive fra cui il Savioli di Riccione e il Grand Hotel di Rimini, ne prende le redini, portandolo di gran passo a divenire uno dei punti di riferimento internazionali del divertimento notturno. Riesce talmente bene in queste sue mansioni che il Paradiso fa tendenza, anticipando gusti e orientamenti di un’intera generazione.

Non solo: diviene anche un laboratorio per sperimentazioni architettoniche con interventi stilistici di grande rilievo nella struttura, nell’arredo e nel parco: il “famoso muro d’aria calda” del 1978 che sostituisce le vetrate e permette di sognare anche d’inverno una Rimini confortevole fa scalpore e se ne parla ovunque nel mondo. Il Paradiso sotto la sua sapiente guida moltiplica i suoi ambienti con un ristorante di grido e un privé divenendo meta ambita per i più conosciuti performers del panorama musicale e del cabaret.

Serietà e professionalità contraddistinguono Gianni Fabbri nella conduzione del Paradiso che si avvale per lo staff interno di veri e propri amici e la sua incessante ricerca, l’attenzione all’evoluzione dei gusti e delle tendenze fanno scuola tanto da consacrarlo a Parigi negli anni ottanta “Re delle Notti d’Europa”.



Negli anni novanta il livello qualitativo raggiunto è talmente alto che diviene punto di riferimento per politici, artisti internazionali, stilisti prestigiosi, uomini di cultura. Tutti vogliono esserci ed essere fotografati con “Il re della notte” diviene un must irrinunciabile. Sfilate di moda e mostre d’arte, spettacoli ed eventi unici creano una fusione irripetibile con la musica facendo del Paradiso un esempio inimitabile nel settore della notte: Gianni Fabbri, ricorda Paolo, è sempre più ricercato, la sua competenza e la sua reputazione sono sempre più ambite dai media e dalla stampa, i dibattiti sul mondo giovanile e i suoi disagi a cui partecipa seguitissimi: lo richiedono perfino gli atenei universitari per seminari sulle strutture del divertimento. Un vero e proprio vortice di apprezzamenti,

consensi e gratitudine che la città di Rimini ampiamente gli riconosce conferendogli il Sigismondo d’Oro nel 2001 per aver contribuito con maestria a creare un’immagine nuova della città di Rimini a livello internazionale anticipando gusti e tendenze dei modi di vivere.

Prendo con il mio illustre interlocutore un attimo di tregua: non si finisce veramente mai di parlarne tante sono le cose che vengono in mente, un mare di ricordi preme incessantemente per riaffiorare, ogni singolo aspetto si collega ad un altro generando una sequela di ricordi ed emozioni senza fine.

Guardo Paolo, l’amico, il professore, questa persona affabile e disponibile e colgo una luce negli occhi: ci vedo riflessa la mia. Stiamo parlando e ragionando



assieme all'unisono da circa tre ore ma il tempo sembra essersi fermato, abbiamo certamente oltrepassato la soglia dove il ricordo riaffiora fino a quasi divenire vivo ed attuale, e sembra portarci a considerare e dire le stesse cose, a vivere le stesse sensazioni. Non so che dire ma la signora Tina e Gianni sembrano veramente essere presenti, mi aspetto di vederli comparire da qualche parte... Fortunatamente rinsavisco velocemente e mi concentro nuovamente sulla storia, riparto.

Nello stesso periodo, e siamo quindi sempre nel 2001, sentendo cambiare i tempi il nostro indiscusso re della notte decide, non senza malinconia, di cedere la proprietà del "suo" Paradiso. Fino ad allora, racconta Paolo Fabbri, mio fratello aveva pagato l'affitto a nostra madre perché così lei aveva sempre voluto e questo la dice lunga sul carattere di questa donna forte e determinata ma dalle idee vincenti, che si vedeva in qualche modo rigenerata nelle capacità gestionali del figlio Gianni. Vari imprenditori si alterneranno negli anni duemila senza particolari successi ma nulla sarà più come prima.

Gianni Fabbri ci lascia prematuramente nel 2004 e del giorno delle sue esequie, nell'antica, splendida chiesa di San Fortunato conservo un non so che di vivo e presente, incancellabile: ricordo perfettamente i visi, le lacrime, i commenti, gli abbracci... ricordo le parole, i gesti degli amici, dei preziosi collaboratori, di tutti quei semplici conoscenti che grazie a questo garbato e gentile padrone di casa salivano su al Paradiso per momenti indimenticabili. Risento quasi ancora quel dolore diffuso e palpabile che tutto permeava, cose e persone. Sì, ho detto salivano perché in effetti al Paradiso si "saliva", non ci si andava solamente: si entrava in un'altra dimensione, eterea e reale allo stesso tempo, in un sogno dove probabilmente Gianni, assieme alla madre Tina e all'inseparabile e indimenticato Giorgio Utili, ora starà guardando ciò che succede al suo celeberrimo locale non senza una certa malcelata curiosità, ci posso scommettere...

La nostra chiacchierata sta per finire e Paolo ed io ora stiamo allargando il respiro: visito la sua casa, ammiro i suoi innumerevoli libri, le opere d'arte donate da amici illustri, le foto del padre con lui piccolo in braccio, di Tina, di Gianni... anche quella con dedica di un affascinante Tyron Power ospite nei primi anni '50 in questa fantastica casa in stile americano, circondata da un parco voluto sapientemente, amato e curato. Saluto la moglie gentile ed elegante padrona di casa e insostituibile, appassionato sostegno per il nostro amato professore.

Sorridendo, lo ringrazio di cuore per questi momenti indimenticabili di assoluto, partecipato coinvolgimento, gli sono debitore. Ne verranno sicuramente tanti altri, ne siamo certi entrambi. Ci salutiamo.

Nell'uscire mi viene in mente il ricordo che dedicai in quell'ormai lontano 2004, alla scomparsa di Gianni su di un quotidiano riminese, socchiudo gli occhi, metto in moto l'auto e parto.

Gli anni passano, ma i grandi, quelli veri, restano per sempre, e il fascino che emanano è come una fiamma che non smette mai di ardere.

Ciao Gianni.





# GIANNI GAVIOLI

## IL MURO D'ARIA E ALTRE MERAVIGLIE

È stato un sodalizio tra Titani fatto di complicità e genialità assolute quello tra l'architetto modenese Gianni Gavioli, una star nella progettazione delle nuove geometrie dei clubs e

Gianni Fabbri. Lui 'voleva trasformare in realtà i sogni e i desideri della gente', Gavioli era un artista del settore altrettanto capace e visionario.

Tra i due si consolida un'amicizia vera che ha resistito 30 anni concretizzandosi in una collaborazione artistica che ha trasformato il Paradiso in un'opera d'arte totale fatta di sperimentazione nelle architetture, nel design, negli effetti speciali, nell'anticipazione delle tendenze negli anni di cultura contemporanea generata dal fenomeno discoteche. Come il consacrato Re della Notte soleva ripetere 'facciamo opere, non operette'.

Inizia a raccontare Gavioli ed è un fiume in piena che alterna ricordi indelebili ad entusiasmi e nostalgie di un tempo leggendario.

"Ci incontrammo tra il 1976 e il '77 presentati da amici comuni e fu subito feeling. Io venivo da esperienze più ampie nell'ambito del design e con Gianni avviammo un movimento per riqualificare l'ambiente sperimentando cose in anticipo sui tempi di vent'anni rispetto agli altri.

Il successo è consistito nel fatto che avevo la committenza giusta e gli artigiani capaci. La possibilità di dominare la materia senza impedimenti, potendo giocare con tutti i materiali possibili e immaginabili e osando accostamenti strani dal prezioso al grezzo.

A tal proposito consentimi di ricordare quello che considero un maestro ed il mio secondo padre, Gino Arcangeli e la sua famiglia che ho vissuto col cuore e che mi ha praticamente adottato. Nella sua falegnameria ho imparato in quegli anni più cose che in 30 anni di studio.

Gino (il padre di Emiliano che ritroviamo nel racconto di Stefano Baldazzi tra gli habitués nonché complementi d'arredo del locale) aveva la particolarità di trasportare i miei progetti in grandi fogli di compensato dove disegnava accuratamente tutti i dettagli delle sezioni fino alle viti in scala 1:1 al vero, per poi passarli agli operai che non potevano sbagliare con tanta precisione.

Un locale durava in media 3/5 anni ma con Gianni non era possibile andare oltre i 2/3 e così abbiamo letteralmente rifatto il Paradiso almeno 3 volte.

Con lui era un continuo creare per stupire. Ci apparavamo e cominciavamo a fantasticare per giorni. Mi diceva 'Cosa manca secondo te? È fattibile? Ed io 'Sì, si può fare'. E tiravo fuori idee o partivamo per le nostre zingarate alla scoperta delle novità nelle capitali europee.

Erano gli anni in cui gli architetti designers si stavano affacciando a questo mondo come il giovane Philippe Starck che a Parigi aveva firmato l'arredo del Bains Douches.

Il mood che furoreggiava allora era scuro tutto giocato sul nero e io sono andato in controtendenza già con il primo rinnovo, giocando tutto sui colori chiari con i tessuti design canne di bambù di Valentino. Nello spazio ristorante del giardino ho creato atmosfere ovattate con le figure imponenti delle alte sedie Mackintosh, le vele triangolari legate agli alberi che ombreggiavano e

protegevano dall'umidità notturna.

Nella seconda versione abbiamo usato il bianco e il nero alternato a strisce e per l'esterno il grigio ed il rosa con i magnifici divani fatti in ceste di rete, la scenografica pista in marmo brasiliano e l'enorme struttura metallica dalla quale scendevano dall'alto le ballerine come trapeziste.

In pratica abbiamo sventrato il Paradiso a più ri-





prese, aperto il giardino, introdotto il prive', lavorato sulle nuove impiantistiche da disco e raddoppiato la pista da ballo.

Con dall'altra parte l'integerrimo ragioniere Paolo che brontolava e frenava dicendo che tutto costava troppo senza rendere.

Ma era immagine e tutto serviva a comunicare la magia di quel posto. In effetti i costi erano esorbitanti e Gianni Fabbri li moltiplicava perché era assolutamente un edonista antieconomico ma fondamentalmente un generoso genio che non si poneva limiti nell'investire sulla sua creatura. Insieme abbiamo cavalcato un'epoca e l'abbiamo colorata con i nostri colori".

Raccontami del muro d'aria.

"Siamo nel 1984-'85, la casta si apre e il Paradiso ormai consacrato locale di élite si affolla sempre di più. Nasce l'esigenza di avere dei magazzini che colloco sotto la grande terrazza vista mare che doveva essere chiusa da una vetrata ma non mi convinceva, anzi mi disturbava. Poi l'intuizione, il lampo, il ricordo, la sensazione della corrente d'aria dall'alto, quasi sgarbata, fastidiosa sulla nuca, sui capelli, che ti investiva all'entrata dei grandi magazzini come la Rinascite di Milano.

L'idea era: rovesciamo il concetto dal basso all'alto. Con enormi difficoltà progettiamo una cosa apparente-

mente impossibile, una potente lama d'aria lunga quasi 20 mt, alta 2mt che doveva fuoriuscire da una fessura di 1 cm fredda d'estate e semicalda d'inverno. Gianni impazzì di gioia, uno spettacolo incomparabile di cui parlarono a lungo tutti i media. La gente accorreva per vederlo e per ammirare le luci della Riviera senza filtri.

Allungavi la mano e venivi portato via dalla forza delle 30/40 atmosfere di aria compressa, sprigionata dai potenti motori.

Peccato che dopo qualche anno di battaglia con il vicinato per i rumori fummo costretti a chiudere con una lunga vetrata".

Come definiresti Gianni tu che lo conoscevi bene?

"Uno che possedeva l'etica del mestiere. Magico e irraggiungibile nell'organizzare ed accogliere nel grande gioco che aveva creato. Lui aveva il teatro, gli altri, gli ospiti, anche quelli illustri, erano gli attori ai quali forniva il palcoscenico per esibirsi e rendersi visibili al mondo.

Ci capivamo e posso dirti di essere orgoglioso di questo 'matrimonio' durato fino alla fine che mi ha permesso di conoscere ed apprezzare la sua indiscussa vena imprenditoriale".

UNFORGETTABLE



# IL RISTORANTE IN PARADISO LA TAVOLA È SERVITA

Il ristorante del Paradiso ha accompagnato i successi del locale attovagliando ai suoi raffinati tavoli generazioni di riminesi e tutti, ma proprio tutti, i personaggi famosi che sono passati da Rimini.

Un ospite fisso a questa tavola quando veniva a Rimini era Gianni De Michelis diventato un caro amico di Gianni di cui disse *“Lui ci ha fatto divertire, ci ha consegnato un modo nuovo di vivere il divertimento. Le serate in sua compagnia non erano mai scontate, le notti del Paradiso erano belle ma soprattutto intelligenti, mai un appuntamento di cattivo gusto. Questa è stata la sua forza di imprenditore, non cedere mai alla banalità e alla mediocrità. Più ancora dell'imprenditore capace c'era l'uomo magnanimo e sensibile”*.

Design sofisticato firmato dal grande architetto Gavioli, primo locale a proporsi come dinner club, servizio impeccabile, *maître* di sala e camerieri elegantissimi, cibo raffinato proposto dagli chef più importanti del territorio. Come Silver Succi oggi patron del ristorante Quarto Piano di Rimini che alla sua prima esperienza come chef al Paradiso tra l'84 e l'85 segnò il passaggio dalla cucina tradizionale alla nouvelle con accostamenti insoliti e presentazione curata. Lui stesso ci racconta che ebbe uno splendido rapporto con Gianni, sempre presente e pronto a dargli carta bianca su tutto.

Il Maître Giorgio Bigoni dei tanti anni passati al Paradiso racconta dei 6 ambitissimi tavoli, di sua Maestà lo champagne Cristal simbolo del lusso che scorreva a fiumi e della carta dei vini con 150 etichette, all'epoca unico locale di Rimini ad averla. *“Rispettavo moltissimo Gianni che con l'occhio attento scrutava ogni cosa e chiedeva che il cliente fosse trattato al meglio. Non interveniva mai a sproposito e non lesinava sulle cose che servivano per dare spettacolo”*.

Nel 1976 Giulio Turchini allora professore alla scuola alberghiera Palace porta al Paradiso il 17enne Giancarlo Pretolani, per tutti Giancarlo perché era il più piccolo della squadra.

Ci resterà fino al 2006 di cui 25 anni a stretto contatto con Gianni Fabbri. Il suo grande merito è stato quello di aver fatto tornare in utile i conti del ristorante dopo solo 3 mesi di gestione moltiplicando i tavoli ed il numero dei clienti.

Il suo è un racconto sentimentale verso l'uomo che ha anticipato i tempi in tutto e per tutto.

*“Non sono mai riuscito a dargli del tu, mi sentivo a mio agio dandogli del lei per riverenza e rispetto.*

Ci convocava e si metteva alla scrivania con le mani incrociate dietro la nuca dicendo *‘la butto lì, dico una cazzata...’* e tirava fuori una grande idea che noi dovevamo mettere in pratica velocemente e perfettamente. Una volta per una serata di gala mi chiese un buffet finger food quando nessuno sapeva cosa fosse e per quanto ci mettemmo d'impegno il risultato fu mediocre. Lui venne da me e senza rimproverarmi o alzare la voce disse *‘Se volevi farmi un dispetto ci sei riuscito’*. Fu l'unica volta in vita mia in cui mi sono vergognato.

Era esigente ma generoso. Un vero signore che ti metteva sempre al suo pari.

Ci teneva che fossimo impeccabili nei nostri tight e lo smoking la sera fatti su misura prima da un sarto che cuciva le alte uniformi, poi dalla boutique Piccadilly e in seguito abiti sempre diversi disegnati da vari stilisti di moda, tutti amici del Paradiso.

Mi viene in mente una volta in un viaggio formativo a Londra se mangiavamo un hamburger mi lasciava pagare ma se andavamo in un posto alla moda pagava lui il conto stratosferico dicendo *‘a posto così, siamo pari’*.

Si lavorava notte e giorno per organizzare cose strepitose come una festa che ricordo ancora per la fatica enorme ma anche la soddisfazione della riuscita. Organizzammo 20 frigoriferi sul tetto e un tubo scivolo di quelli per le macerie che scendeva dalla parte del giardino. 10 cuochi sul tetto cuocivano il fritto di pesce che veniva gettato dal tubo in una cesta a quantità esagerate con gli ospiti sotto armati di coni di carta gialla a servirsi. Uno spettacolo, per stupire, sempre.

Gianni non sopportava le cafonerie e la maleducazione. È diventato leggenda l'episodio che vide un Capodanno arrivare al Paradiso Diego Armando Maradona con la moglie accompagnata dal calciatore Salvatore Bagni. Maradona si impuntava a voler lasciare l'enorme e preziosa pelliccia della signora al guardaroba che è strapieno. Turchini si offre di custodirla in ufficio ma lui non ne vuole sapere e comincia a sbraitare pesantemente. Gianni sente il trambusto e senza tanti giri di parole lo prega di andarsene. Anche se era Maradona. Il giorno dopo titoloni sui giornali *‘Gianni Fabbri mette alla porta Maradona’*.

È stato un padre e ancora oggi non riesco a passare davanti al cancello del Paradiso senza che mi venga il magone.

Si è chiusa un'epoca”.





10°  
ANNIVERSARIO

quartopiano

Suite Restaurant

Via Chiabrera 34C - Rimini

T. 0541 393238

Mar - Sab: dalle 19:30 alle 22:30

Dom: dalle 12:30 alle 14:30



[quartopianoristorante.com](http://quartopianoristorante.com)







VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.  
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.  
VULCANGAS PADANA S.r.l.  
VULCANGAS UMBRA S.r.l.  
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE  
RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:  
LIQUIGAS S.p.a.  
BUTANGAS S.p.a.  
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS





**VULCANGAS**  
**SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI**



# Ennio Zangheri

## LA COMUNICAZIONE

Se dovessi rispondere alla domanda “quale decennio ricordi con maggior piacere nella tua vita” rispondero sicuramente quello compreso tra l’85 e ‘95. Per il lavoro, gli affetti personali, lo sport che praticavo e perché forse erano *“veramente gli anni più belli”*

Ma nostalgia a parte, a rendere tutto ancora più bello è stato il periodo in cui ho lavorato con e per Gianni Fabbri. Frequentavo il locale da giovanissimo in quanto convocato dall’allora direttore Romano per giocare nel mitico torneo dei night, e da lì in poi è stato per me come per tanti una “seconda casa”. Conoscevo tutti ma fu il rapporto di lavoro a cementare un’amicizia stretta con Gianni, con Giorgio Utili, con l’architetto Gavioli e Giulio Turchini, anche fuori dal lavoro che diversamente non avrei vissuto.

Ricordo il primo incontro con Gianni, fu al primo piano allora adibito a magazzino, quando mi propose di occuparmi della campagna pubblicitaria estate 1986. C’era da studiare il rinnovo dello storico marchio, precedentemente ideato dall’agenzia ArturoUi di Gabriele Ugolini e impostare un cambio di passo e rilancio del locale, da qualche tempo frequentato dai “Dark” che si erano spostati dall’Insomnia.

Dopo qualche tempo tornai da lui soddisfatto di quanto elaborato, con il nuovo logo, (una nuvola 2.0) ed una immagine moderna vagamente *Milano da bere*. Mi bastò guardare la sua faccia per capire e come dice Gavioli, “Gianni aveva un’espressione tipica per esprimere disappunto o contrarietà, le labbra strette in un mezzo sorriso e gli occhi ridotti a due fessure”. Non c’erano dubbi, non gli piaceva. Per fortuna fu convinto dal suo staff ed il mio logo non voluto contribuì così all’evoluzione della comunicazione di quegli anni. La sede della Art&Ltd era



allora a Rimini nel centro storico e sfortunatamente abitavo al piano di sopra con Loretta allora mia compagna di vita e di lavoro, dico sfortunatamente perché molto spesso, troppo spesso, il campanello

suonava alle 2-3 di notte e Gianni, i fedelissimi ed i p.r. organizzavano seduta stante mega riunioni per decidere le strategie del giorno dopo. Gianni ascoltava molto e bacchettava le trovate strampalate ma c’era sempre qualcuno che azzecava l’idea giusta che veniva approvata ed a quel punto Giorgio Utili guardava Loretta e diceva *“due spaghetтини?”* quasi a suggellare la buona riuscita della missione.

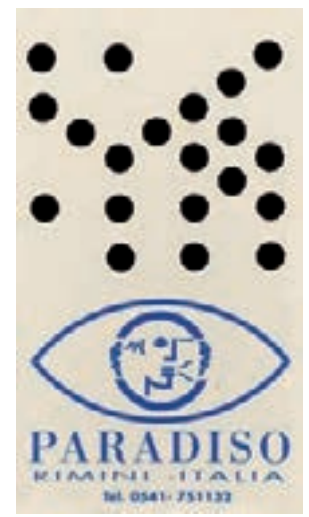
E si andava avanti fino a mattina quando loro, alle prime luci dell’alba se ne andavano tutti soddisfatti mentre, a me, noi alle 9 dovevano aprire l’agenzia e rimetterci all’opera con il nuovo lavoro, le nuove grafiche, e gli occhi pieni di sabbia. Quello che oggi con un semplice programma di publishing si fa in un’ora ai tempi ce ne volevano 4/5, si usavano i mitici fogli dei caratteri Letteraset che si applicavano delicatamente cercando di non sbagliare e poi di corsa a fare gli impianti alla Seletecnica e di corsa ancora in stamperia, Danilo della Press e Vernocchi erano i nostri salvatori (e anche gli unici a sopportarci). Un lavoro immenso e in perenne lotta contro il tempo.

Un lavoro che mi ha formato, aperto gli occhi, stimolato a viaggiare, ovunque potessimo attingere idee e materiale, un’esperienza che mi ha dato molto sul piano lavorativo certo ma che è stato nulla in confronto ai giorni, alle ore e ad ogni minuto passato con persone stupende, un manipolo di pazzi tenuti assieme da un Comandante ancora più pazzo di loro.

See you Gianni.







Esempi di grafiche negli anni





Domenica 31 dicembre




**Happy New Year**  
in diretta su  
**CANALE 5**  
presenta  
**Pippo Franco**  
ospiti d'onore  
**Aldo, Giovanni  
e Giacomo**  
(i Bulgari di Mai dire Gol)

D.J.s Gianni Mori  
Luca Forzi  
Luca Cinola  
Antonio Ramirez  
Animazione: Max, Luca, Laura, Titti, Rossana,  
Martina, Vanessa.

Special Guest:  
**BACK IN FORCE**

**PARADISO**

RIMINI VIA COVIGNANO 280.  
Tel. 0541. 751132 Fax 0541. 752378.  
<http://www.ipar.net/paradiso>



RIMINI

**VISITATECI!!!**



paradiso  
rimini alta L. 1997



In compagnia di cinque stupendi Angeli

Con la presenza anche dei D.J.s  
Gianni Mori e Luca Forzi

**PARADISO**  
RIMINI VIA COVIGNANO 280  
Tel. 0541. 751132. Fax 0541. 752378.  
<http://www.paradiso.net/paradiso>

All'entrata ti verrà offerta un'occasione.  
Dove, dentro, troverai un soggiorno  
a tua scelta in tutto il mondo.

**PARADISO**  
RIMINI VIA COVIGNANO 280  
Tel. 0541. 751132. Fax 0541. 752378.  
<http://www.paradiso.net/paradiso>

Cena con  
Tombola Natalizia.

**PARADISO**  
RIMINI VIA COVIGNANO 280  
Tel. 0541. 751132. Fax 0541. 752378.  
<http://www.paradiso.net/paradiso>

Eni, banche, animazioni  
e performance per una serata  
all'avanguardia dell'allegria e spettacolarità.

D.J.s Gianni Mori e Luca Forzi  
Light D.J. - Gianna e Simon  
Yorville - Sam Calla  
Animazione Paradiso.

**PARADISO**  
RIMINI VIA COVIGNANO 280  
Tel. 0541. 751132. Fax 0541. 752378.  
<http://www.paradiso.net/paradiso>




**CLUB**  
**IL SOLE SORGE AL**  
**paradiso**  
RIMINI COVIGNANO tel. 770132

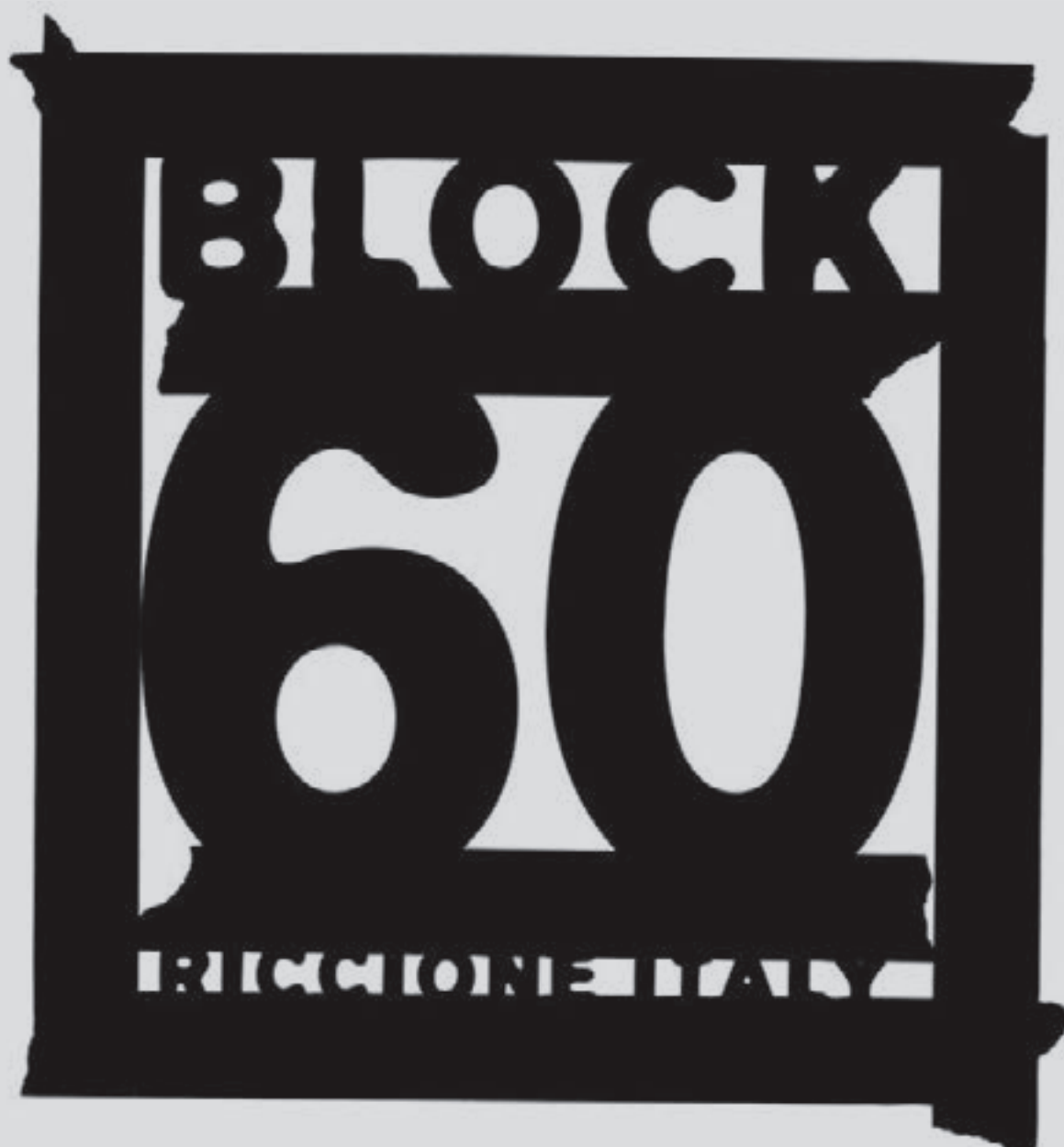
CONS. OBBLIGATORIA

sab

essere  
nel corpo

main room gianni mori  
pauline - michelina  
live bar gae

Paradiso



**“Il lusso è una questione di soldi.  
L'eleganza è una questione di educazione.”**

*Sacha Guitry*



**DIESEL**



# IL MITICO “SOUND” DEL PARADISO: UN EMOZIONANTE VIAGGIO A RITROSO NEL RICORDO DI CHI LO CREAVA.

Se si dovesse effettuare una scelta tra i “must” del Paradiso, tra tutte le cose che, in qualche modo, ne hanno contribuito a consacrare il mito, la scelta obbligatoriamente cadrebbe sulla musica, sulle atmosfere che si respiravano all’interno di quello che, per molti, era e rimarrà per sempre il più bel locale della notte riminese e, forse, dell’intera riviera.

Magici quegli anni, e contrassegnati da colonne sonore che sono entrate a far parte dell’immaginario collettivo, tanto da essere ancora oggi richiestissime dagli appassionati. La musica, il “sound” del Paradiso, aveva i suoi maestri, personaggi che sono ancora ben presenti nella memoria di tutti.

Tra tutti quelli, bravissimi, che si sono alternati alla consolle del Paradiso, tra cui ricordiamo Paolonhe, Marco Osanna, Marco Trani, tre in particolare hanno segnato un’epoca: **Mike Clark, Gianni Morri e Massimo “Max” Padovani.**

Non perché non ve ne siano stati altri di riconosciute capacità, ma sono loro che per più tempo sono stati un riferimento per tutti.

Tre professionisti che hanno vissuto momenti epici all’interno del Paradiso e che con la loro competenza hanno fatto ballare e divertire intere generazioni. Grazie a Mike Clark che mi ha fornito i contatti, a questo inossidabile scozzese, ho avuto il piacere di chiacchierare con loro ricordando ovviamente l’amato Gianni Fabbri.

**Mike Clark** (un vero e proprio “highlander”) nasce a Glasgow nel 1945, arriva in Italia al seguito di una band scozzese come tecnico luci e suoni. Come lui stesso ama raccontare, aveva fatto il “mettidischi” nel Regno Unito, poi in Italia con passaggi al Piper di Roma, Viareggio e serate nel locale dove ora c’è il Bounty (YeYe prima poi Samantha)

Frequentando il Paradiso agli

inizi degli anni ’70 non poteva non fare amicizia con Gianni Fabbri che, rimasto senza DJ, gli chiese di ricoprire il ruolo.

“Sono arrivato al Paradiso nel 1973. Una sera venne da me Gianni Fabbri e mi disse che il DJ andava via e se volevo prendere il suo posto. Accettai con entusiasmo. All’epoca il

mestiere non era come quello di oggi, si mettevano i dischi quando gli artisti si dovevano riposare o c’era un cambio di gruppo. Avere anche molto tatto era d’obbligo e su consiglio di Gianni non dovevamo mai mettere una musica troppo alta di volume per non “sminuire” le performances dal vivo del complesso musicale che poi si sarebbe dovuto esibire”.

Osservo delle foto dell’epoca e mi rendo conto di come fosse tutto estremamente diverso da oggi.

“D’inverno si mettevano più dischi e d’estate nel mio periodo la parte del leone la facevano gli spettacoli e il cabaret. Con la bella stagione mi posizionavo fra la pista esterna e quella interna, quasi di fronte al banco del bar e non mi occupavo solo di musica, dovevo anche occuparmi dei fumi per lo spettacolo e dei fuochi d’artificio”... Incredibile... Iron Mike!

“D’inverno il Paradiso era aperto tutte le sere tranne il lunedì ed iniziavo a mettere la musica alle nove di sera quando ancora c’erano pochi clienti al ristorante e finivo alle due di notte. Il bello di quegli anni era che il Paradiso era frequentato da una clientela eterogenea, delle più svariate fasce d’età, che amava ballare di tutto per cui con i dischi potevo spaziare su vari generi rock, blues, jazz, pop fino alla musica leggera italiana d’estate il Paradiso diventava il regno delle band dal vivo”.

Cosa ricordi di Gianni e di quegli anni memorabili?

“L’ambiente che riusciva a creare Gianni, professionale e fa-



migliare allo stesso tempo, la festosa collaborazione fra tutti noi dello staff. Il massimo lo si toccava con le innumerevoli feste che venivano organizzate: con una macchina con Gianni andavamo in un magazzino a Bologna e tornavamo stracarichi dei costumi più estrosi che poi distribuivamo a tutti. Un clima di allegria unico. Devo poi molto a Gianni che mi presentò quella che sarebbe poi divenuta mia moglie”.

Questo inossidabile scozzese, finito il suo incarico nel 1980 al Paradiso, approda poi alla mitica DIMAR dove diventa (ovviamente) il riferimento indiscusso per la musica fino alla chiusura.

Dal 1994 fa parte dell'Associazione Stampa Estera dei giornalisti in Italia: si occupa di tecnologia dello spettacolo ed i suoi articoli sono pubblicati in Russia, Stati Uniti, Regno Unito, Italia.

Da Clark salto a piedi pari a quel mito che è **Gianni Morri**, il DJ che per più lungo tempo ha creato le “atmosfera” del Paradiso. Ci incontriamo una mattina al Caffè Pascucci di Marina Centro.

Allora Gianni, raccontami un po' della tua storia e... della vita vissuta al Paradiso, gli chiedo.

“Sono del '58 e sin da ragazzino mi interessò di musica, all'epoca mi dilettaivo a fare delle cassette con delle mie compilation che poi distribuivo in giro. Un giorno una di queste viene ascoltata da Clark che la apprezza e mi rintraccia chiedendomi se volevo sostituirlo al Paradiso.

Avevo già delle esperienze di discoteca nel locale di mio padre, l'OK Club, ma fare questo salto è stato qualcosa di veramente speciale. Da lì parte tutto.

Inizio affiancando Mike Clark per un primo periodo nel 1980/81 e la mia collaborazione con il Paradiso di Rimini va avanti in modo continuativo indicativamente fin verso il 1993, per arrivare al 1997 quasi unicamente con l'impegno del sabato sera. Agli inizi la base era sempre la musica anni '70, un vero e proprio spartiacque per le discoteche, per poi via via spaziare sulle nuove tendenze con la musica elettronica sempre più presente”.

Una collaborazione lunghissima quindi, cosa ricordi di quegli anni?

“In particolare le feste a tema, lunghe, interminabili, sfarzose, ricche di dettagli e particolari, curate da Gianni Fabbri all'inverosimile e frequentate da una moltitudine di persone non solo riminesi, ma provenienti da tutta Italia, assolutamente incredibili. E poi ricordo anche le domeniche d'inverno quando si decise di non oscurare più il locale nel primo pomeriggio con delle pesantissime tende marroni per creare una sorta di atmosfera serale. Fu un

passo decisivo, importante: si raddoppiò di colpo la capienza del locale e fu un successo clamoroso. Questa idea portò al pomeriggio domenicale un'infinità di persone, già alle 16.30 il locale era strapieno e il Paradiso fu tra i primi ad inaugurare la stagione degli aperitivi nei primi anni '80. Si tirava così fino alle 19,30 e oltre, si ripuliva il locale e ci si preparava per la serata: un ritmo veramente incredibile ma di grande soddisfazione. Anche questa fu una delle tante felici intuizioni di Gianni Fabbri”.

Gianni Fabbri, appunto, il discorso ricade su di lui, qualche immagine che conservi?

“Soprattutto la voglia di fare, ricercare, innovare, la passione che lo muoveva e che contagiava tutti noi dello staff. Era sempre cinque anni avanti a tutti: tanti locali della riviera tra i più prestigiosi, anche oggi, applicano ancora con successo i suoi insegnamenti. Ho continuato la mia attività al Pineta di Milano Marittima e devo solo ringraziarlo per avermi insegnato il modo migliore di lavorare”.

Traspare nel racconto di questo amico il trasporto che animava il “Re della notte”, un amore per il lavoro che non conosceva soste o tentennamenti, continuo e contagioso, al limite del perfezionismo...un mito.

“Qualsiasi cosa si inventava o sperimentava sapevamo tutti che quella non era solo una visione, era il futuro che poi tanti altri avrebbero copiato”. Sinceramente non si può fare complimento migliore alla memoria di Gianni Fabbri, concordo pienamente: era un uomo che viveva di emozioni e sensazioni, di intuizioni geniali e vincenti che lo gratificavano e voleva trasferire a tutti. Una sua frase che mi viene riportata dall'amico DJ mi colpisce e commuove: “Quello che provo io è quello che prova la gente, diceva, se ci credo io, se ne gioisco, sarà così anche per loro”. Non ha bisogno di commenti.

Il ricordo spazia poi anche su momenti meno felici della vita del “Re della notte” in cui la sorte sembrò accanirsi: anche in quelle tristi vicende strettamente personali il nostro Gianni Morri ci tiene a ricordare come tutto lo staff del locale fece quadrato per dimostrare il suo profondo affetto e la sua vicinanza in modo che il locale non ne risentisse minimamente, avendo sempre e comunque il meglio e si potesse superare quei momenti brillantemente.

“Sicuramente Gianni Fabbri era una persona di grandissima sensibilità...”, mi dice in chiusura, “... ripenso anche all'area di decompressione voluta per ridurre i rischi degli incidenti del sabato sera, un'area apposita, separata dove ci si rilassa-





va con una musica adatta allo scopo una mezzora prima di lasciare il Paradiso.

Aveva il pregio di stimolare la nostra sensibilità, a percepire e studiare le nuove tendenze: da lui ho appreso questa filosofia e l'ho applicata al mio lavoro, gli devo tantissimo".

Saluto Gianni Morri, oggi stimato ed apprezzato professionista del settore a livello nazionale, e mi fiondo sull'ultimo incontro, quello con **Massimo "Max" Padovani**.

Occhio vivace, fare spigliato che non nasconde comunque una bella dose di sensibilità, Massimo "Max" Padovani, classe 1965 inizia il suo lavoro al Paradiso nel 1982 a soli 17 anni, con il fratello Marco che già era introdotto come tecnico luci, suoni, PR e organizzazione eventi.

"Ero giovanissimo ma avevo già esperienze in alcuni locali minori e mi chiamarono perchè Gianni Morri in quel periodo non era sempre presente. Non immagini la soddisfazione che provai con quella chiamata!

Comunque la prima sera la feci con lui e ricordo che per me fu di grande aiuto e sollievo averlo al mio fianco. Da allora praticamente fummo sempre insieme".

"Max" esercita la professione di DJ del Paradiso dal 1982 al 1987/88.

Poi, ricorda, nel luglio 1988 Gianni Fabbri lo sposta al Pascià fino al 1990 per poi approdare al Pineta di Milano Marittima, Dal 1993 seguirà questi due prestigiosi locali fino alla fine degli anni '90.

Ti è rimasto qualcosa dentro di quel periodo, cosa ricordi in particolare?

"Ero davvero molto giovane e al Paradiso c'era sempre tanto da imparare e non solo come DJ. Non era come oggi, quando eri dentro potevi fare di tutto ed essere utile per qualsiasi cosa servisse. Ricordo le sfilate prestigiose di Mila Schon, Ferretti, Jean Paul Gaultier, le tante personalità e cantanti di grido che arrivavano... salivamo al Paradiso al pomeriggio e si preparavano le luci in base al colore e al tipo degli abiti della sfilata: Gianni Fabbri era un maestro in questo, non ho più incontrato nessuno con una sensibilità come la sua, sapeva darci tutte le indicazioni possibili e, alla fine, aveva sempre ragione lui. Le feste poi, erano davvero faraoniche, qualcosa di irrinunciabile. Ricordo perfettamente che si recava personalmente a prendere i costumi, anche cinquanta alla volta che poi distribuiva a personale e clienti, un vero signore in tutto e per tutto. Per il famoso Toga Party c'erano migliaia di persone tutte in costume, mai più vista una cosa simile".

Ma c'è qualcosa che ti è rimasto più impresso di altro?

"Ho un ricordo vivissimo di una sera in particolare. Ero alla consolle e il locale era stracolmo di clienti che ballavano e si divertivano. Venne da me dicendomi se notavo qualcosa di strano. Gli risposi di no e lui mi invitò nuovamente ad osservare: cosa vedi che non va? Mi disse. E mi fece notare una moltitudine di aspetti, in pochi minuti quasi una ventina, che si sarebbero potuti migliorare: dai clienti inattesa da troppo tempo al bar alla coppia che non riusciva a conversare agevolmente per il tavolo troppo vicino all'amplificazione, alla ragazza annoiata in disparte. Aveva un occhio incredibile. Questa attenzione al particolare, al dettaglio e alla soddisfazione del cliente non l'ho più riscontrata in nessun altro. Era una grandissima dote di Gianni che mi ha insegnato tanto, gli sono debitore per la mia carriera".

In effetti, ascoltando Massimo "Max" Padovani mi rendo perfettamente conto di come la sua testimonianza coincida quasi perfettamente con le altre due "colonne" Clark e Morri del Paradiso: la competenza e la professionalità che Gianni Fabbri sapeva elargire erano assolute e decisamente all'avanguardia.

"Oggi, anche se le cose sono cambiate rispetto agli anni '80 e '90, afferma Max, una personalità come la sua sarebbe ancora al top ovunque: chi aveva poi la fortuna di poter iniziare a lavorare al Paradiso era certo di entrare a far parte di una squadra forte e motivata, con forti rapporti di amicizia e collaborazione, veramente il massimo. Tutti indistintamente ci fidavamo di lui e di Giorgio Utili, il suo formidabile braccio destro e loro formavano davvero un binomio inossidabile a prova di bomba. Poi quasi sempre quando si finiva alle cinque della mattina, si andava tutti a mangiare assieme fino alle otto: Gianni era un signore anche in questo e quasi sempre offriva tutto lui".

Massimo "Max" Padovani oggi, affermato professionista DJ, è ospite a serate e party: si occupa anche di comunicazione, in particolare di audio e video in cui crede moltissimo.

Questa chiacchierata con tre degli attori più conosciuti e amati delle notti del Paradiso sta per concludersi. Abbiamo cavalcato una marea di aneddoti interminabile e sinceramente non ho altro da chiedere: li ringrazio per la loro disponibilità.

Ricordare Gianni Fabbri attraverso le loro parole così cariche di gratitudine a distanza di tanto tempo è realmente come avere in mano tante piccole, preziose gemme che, sono certo, continueranno a brillare nel cuore di tutti noi.





# Birra Amarcord

Birrificio familiare  
e indipendente  
dal 1997





# MARZIANO QUERZÉ

## UN COCKTAIL DI CUORE

Alla fine degli anni '60 il Paradiso era ancora un locale per adulti, non inteso come le sale cinematografiche, ma semplicemente perché aveva una clientela over 30. Una discoteca raffinata, frequentata da uomini in giacca e cravatta, mentre le signore sfoggiavano abiti da sera. Per noi sedicenni non era un problema, Rimini e Riccione offrivano un'ampia scelta di locali adatti alla nostra generazione di capelloni. La "Quinta Dimensione", il "Samantha", il "Blow Up", il "Carnaby", "La Locanda del Lupo" e il "New Jimmy". La domenica pomeriggio c'era l'imbarazzo della scelta.

Per noi ragazzi, oltre all'imperdibile raduno domenicale, c'erano anche le feste studentesche, dove si esibivano complessi locali come "L'Anonima Sound" il gruppo musicale di Ivan Graziani.

Marziano Querzè era uno di quelli che organizzava queste feste, oltre a destreggiarsi anche come Barman.

Fu sua l'idea di contattare, assieme ad alcuni amici, Gianni Fabbri.

La proposta fu quella di aprire il Paradiso la domenica pomeriggio, con una gestione svincolata da quella serale. Gianni accolse immediatamente questo progetto, significava portare sul colle una clientela completamente nuova, aumentando la potenzialità dei frequentatori della notte sul colle di Covignano.

Sottopose ai ragazzi un contratto vantaggioso. Alle 14,30 di una domenica del 1972, Marziano Querzè al bar, Giuliano Migani all'ingresso e Mike Clark alla consolle, aprirono le porte del Paradiso. Alle 19 il locale chiudeva. Marziano svuotava completamente il bar per lasciar posto a chi subentrava alle 20,30 per l'apertura serale.

Il successo fu immediato, perché la curiosità di noi ragazzi di mettere piede in quel locale esclusivo, era tanta. Marziano e soci trasferirono il clima delle feste di classe, sul colle, sotto l'occhio comunque vigile di Gianni Fabbri che favorì, da discreto padrone di casa, l'accoglienza quasi familiare che lo ha contraddistinto negli anni, anche se la giacca era quasi d'obbligo. Il patron non ci mise molto a riconoscere le qualità di Marziano, che divenne anche uno dei barman serali nei fine settimana. Li



si trovava a condividere gli spazi con i mostri sacri della storia del Paradiso, Enzo Zoffoli, Andrea Brio ed Ezio Botteghi (lo zio Cece) Jacopo figure importanti e grandi professionisti.

Succeffe quindi quello che Fabbri e Querzè avevano ipotizzato, i nuovi clienti iniziarono ad affacciarsi anche la sera trasformando il locale

in un salotto esclusivo, frequentato da generazioni differenti che si mescolavano a Star dello spettacolo.

Marziano nel frattempo studiava. Già perché il suo lavoro da barman gli serviva per mantenersi all'università.

-Studiare Medicina e lavorare domenica pomeriggio e molte sere, non dev'essere stato facile-

«Facile non direi, anche perché non avevo intenzione di prendermela comoda. Mi sono laureato in meno di sei anni. Comunque l'ambiente del Paradiso era fantastico. Lavoravamo circondati da amici e belle ragazze. C'è di peggio nella vita».

-C'è un episodio particolare che ti piace ricordare?-

«Il film La prima notte di quiete, ambientato a Rimini. Zurlini scelse il Paradiso per girare le scene dove il professor Alain Delon ballava assieme agli studenti. Fu una specie di riconoscimento ufficiale per Mike, Giuliano e me, che avevamo sdoganato per primi la possibilità di unire più generazioni attorno alla stessa musica, bevendo gomito a gomito Rhum e Cola, whisky sour o lo skiwasser che preparavo in anticipo perché allora era di gran moda».

-Il tuo è un bel biglietto da visita per chi pensa a Rimini e alle discoteche solo come luogo frivolo dove tutto è sacrificato al divertimento. Ora sei un Cardiologo affermato, ma quando incoraggiavi i clienti a consumare alcolici, pensavi già che molti sarebbero diventati tuoi pazienti a cui avresti consigliato di smettere di bere?

«Lavoro in cardiologia all'ospedale di Rimini dall'83, oggi prescrivo medicine, ma l'impegno e la professionalità sono sempre alla base di qualsiasi attività. Comunque per rispondere alla domanda, posso dirti che non propongo più alcolici ma ottimi piatti della nostra cucina. Mi sono diplomato come cuoco e collaboro con "Gambon".

Il giovedì si cena con un menù tutto mio. Sono diventato un "CardioChef".

Complimenti, non so dove trovi il tempo.

«Quello è sempre poco, anche perché oltre che ai pazienti dell'ospedale, offro assistenza a tutto il territorio, ma per le grandi passioni il tempo si trova sempre. Fa bene al cuore!»



*Enzo Zoffoli*

Insomma Marziano ti sei dato tanto da fare per far salire i ragazzi al Paradiso, oggi invece fai di tutto per farceli arrivare il più tardi possibile!



*Andrea Brio*



# ROSE & CROWN

## British Pub

**IN RIMINI SINCE 1964**

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393  
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it





## PERFORMANCE E AVVENTURA SI INCONTRANO DA VERNOCCHI.ZERO.

### **JAGUAR E LAND ROVER TI ASPETTANO DA VERNOCCHI.ZERO.**

Vieni a scoprire uno Showroom che non è solo uno Showroom, è un mondo fatto di innovazione, stile e attenzione al cliente, in cui potrai vivere un'esperienza unica a bordo delle nostre iconiche automobili.  
Non mancare.

#### **VERNOCCHI.ZERO**

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740 740

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

[concierge.vernocchipu@jaguardealers.it](mailto:concierge.vernocchipu@jaguardealers.it)

[concierge.vernocchirn@landroverdealers.it](mailto:concierge.vernocchirn@landroverdealers.it)

[concierge.vernocchipu@landroverdealers.it](mailto:concierge.vernocchipu@landroverdealers.it)

[vernocchizero.jaguar.it](http://vernocchizero.jaguar.it) - [vernocchizero.landrover.it](http://vernocchizero.landrover.it)







# LE GO GO GIRLS

## RAGAZZE IMMAGINE

### DEGLI ANNI '70/'80

Dai primi anni '70 sotto l'accurata regia di Gianni Fabbri, il PARADISO diventa 'il locale' della Riviera all'epoca in cui i luoghi cult della notte in Italia erano pochissimi. Nato nel 1957 sul colle di Covignano a Rimini, come tutti i clubs di quel tempo, era inizialmente una sorta di dancing con l'orchestra che suonava musica *live* per un pubblico molto elegante. Anno dopo anno Gianni fidelizza la sua clientela, nonostante la Riviera pullulasse di richiami ed eventi disseminati ovunque. Trasforma il PARADISO in un luogo fantastico perché *"la disco deve percorrere mode, tendenze, metamorfosi degli stili di vita. Una professione da reinventare ogni notte"*.

Come annota il sociologo Aldo Bonomi, il distretto del piacere sulla Riviera Adriatica nella celebrazione massima dell'era dell'immagine tra fine '70 e inizio '80 inventa nuovi mestieri come l'animatore, il dj, le cubiste. E Gianni Fabbri è il primo a materializzare le GoGo Girls, le future cubiste, figure desideratissime che ballavano sotto le luci stroboscopiche. Tra le primissime c'era una diciottenne Eva Robin's che ricorda:

"Vivevo a Riccione e da ragazzino facendomi i colpi di sole mi sono ritrovata ragazzina. Da lì non ho più smesso di esserlo e ho circa 18 anni quando Giancarlo Rander da Torino, così si chiamava il manager di ragazze immagine per il Paradiso, mi chiede di presentarmi sul colle di Covignano per un lavoro. Fu un colpo di fulmine! Avevo già fatto alcuni filmetti in Spagna e la proposta di fare la Go Go Girl insieme ad

altre ragazze è stata la mia prima esibizione davanti a un pubblico italiano. Ho fatto questo lavoro per un po' di tempo perché il *cachet* era buono e mi permetteva di vivere agiatamente in albergo".



Gianni Fabbri e Rander

**Vogliamo sapere che ricordi ha di Gianni Fabbri e dello spirito che animava il divertimento di quegli anni.**

"Lui non era solo l'anima del suo tempio ma soprattutto un uomo di grande carisma che non si atteggiava mai con arroganza. Frequentando un mondo variegato e popolato di belle donne, ballerine, artisti, nottambuli, operava sempre delle selezioni e se non ti comportavi educatamente o creavi problemi la volta dopo non ti ammetteva. Il locale era molto raffinato, e allora esclusivissimo. Ho visto esibirsi dal vivo cantanti e performers internazionali, miti dell'epoca come Patty Pravo e Grace Jones.

Attrici e modelle bellissime, figure femminili irraggiungibili destinate a rimanere nei sogni dei frequentatori. Erano i favolosi anni '80, un'epoca di grande leggerezza in cui dopo l'esperienza Paradiso in cui mi sono divertita da pazza, ho cominciato a muovere i miei piccoli passi: sono stata una delle coriste di Amanda Lear e in seguito ho fatto molta televisione: Lupo solitario, l'Araba Fenice, e tanto teatro".

Ovviamente, *ça va sans dire*, inutile stare qui a ricordare chi è Eva Robin's, nota come cantante e attrice di cinema e teatro nonché perso-

naggio televisivo degli anni successivi a quei "memorabili anni"...







# LO STAFF

*Cambiano le squadre, si susseguono le staffette dei moschettieri tutti per uno, uno per tutti per mettere in scena lo spettacolo PARADISO... Chi c'era, chi c'è stato, chi ha contribuito al mito.*











 @cateringriccione

[www.catering-banqueting.com](http://www.catering-banqueting.com) | 0541 692448 | Via Milano, 11 - Riccione

# GRUPPO ATLA

## OSPITALITÀ, EVENTI, RIS

### IL TUO PARTY IN TERRAZZA PANORAMICA

Nella suggestiva cornice del tramonto, con la splendida vista panoramica sul mare e sul porto di Riccione, la Terrazza del Nautico è la location perfetta per ogni tipo di evento all'aria aperta: cocktail party, compleanni, feste di laurea, cene o rinfreschi. Ogni giovedì sera Summer Party con DJ Set e apericena, tutte le altre sere, la Terrazza è a tua disposizione: chiamaci e programmeremo insieme la tua indimenticabile serata esclusiva



[www.nauticohotel.it](http://www.nauticohotel.it) | 0541 601237 | Piazzale del Porto, 1 - Riccione

 @nauticoriccione





# ANTIC RICCIONE

## TORAZIONE E BENESSERE





# I VIP, GLI HABITUÈ E GLI HABITUÈ VIP

**COMPLEMENTI D'ARREDO**

-Com'era Gianni Fabbri?-

«Un mago»

-Ti piaceva lavorare al Paradiso?-

«Sono stati cinque anni fantastici, parliamo della seconda metà degli anni '80».

Lia Fiorio era il sorriso che ti accoglieva al bar situato al lato opposto dell'ingresso.

Aveva già fatto la barista al New Jimmy, ma considerando che non era dotata unicamente di un bel sorriso, si esibiva anche come cubista. L'abbiamo vista per anni nelle televisioni regionali promuovere un famoso Mercatone, mentre dal '92 è una delle voci storiche di Radio San Marino. Anche in radio non si distingue unicamente per la bella voce, non a caso infatti detiene il record di commenti in italiano dello Eurovision Song Contest.

Con Lia cerchiamo di ricordare chi erano i frequentatori più assidui del Paradiso, mi cita subito Emi, Emiliano Arcangeli, Ciccì, Alfonso Baldazzi ed il simpatico Baldo indulgente uomo Siae. L'argomento potrebbe sembrare semplice da sviscerare, ma non è così. Probabilmente sarebbe più breve elencare chi non l'ha mai bazzicato, mentre quelli che ci sono passati hanno quasi tutti finito per diventare clienti abituali. Insomma chiunque abbia più di quarant'anni, tende a considerarsi un ex abituè del Paradiso, oltre che amico di Gianni Fabbri.

Lei ricorda tanti Bolognesi e moltissimi Sammarinesi, prima di iniziare a mettere in fila alcuni nomi che hanno lasciato le impronte sul pavimento del locale. Citiamo ancora Emi e Ciccì, poi, naturalmente, i primi che ci saltano in mente sono i vari collaboratori di Geronimo, quindi Ennio e Gianni finiscono subito nell'elenco.

Le immagini cominciano a formarsi e riportano il ricordo di serate estive in cui, attorno al bar, oltre che in pista, Vip, turisti e Riminesi si mescolavano, uniti dall'atmosfera accogliente che si respirava



al Paradiso. C'erano personaggi illustri che quando capitavano in riviera diventavano abituè del locale. Uno di questi era Celentano all'epoca stava registrando in una struttura dalle parti di Coriano. Se ne stava in disparte, ma una sera accettò di ballare con una bella signora che compiva gli anni e aveva scommesso con gli amici di riuscire a portare il Molleggiato in pista.

Lia ricorda Onorevoli e artisti. De Michelis, Arbore e Pamela Prati, Alvaro Vitali, Jimmy il Fenomeno, Andrea Mingardi, Califano. Un campionario eterogeneo che al Paradiso rappresentava la normalità.

Mi racconta di una sera in cui qualcuno le ordinava un cocktail, ma lei non riusciva a vederlo.

«Ricorderai che il bar poggiava su una piattaforma, per cui io ero più in alto rispetto ai clienti. Dopo aver sentito ripetere più volte quell'ordinazione, mi venne in mente di sporgermi e guardare in basso, fu così che vidi i capelli di Riccardo Cocciantè spuntare appena dal bancone».

Le racconto quello che successe con Eleonora Vallone. La guardavamo tutti con evidente interesse, quando all'improvviso Luciano Quadrelli si staccò dal nostro gruppo e ci disse: "guardate come si



fa". Le si avvicinò per invitarla a ballare e lei, facendoci schiumare di invidia accettò. Fu però un ballo brevissimo, perché dopo appena un minuto, Luciano la lasciò in mezzo alla pista per tornare da noi. Nessuno capiva cosa fosse successo, fino a quando ci accorgemmo che il mitico "Brodino" guardava con insistenza l'ingresso del locale. C'era sua moglie a fianco di un fotografo.

"Se riesce a scattarmi una foto con un'attrice, mi lascia sul lastrico".

La Vallone finse di non accorgersi di nulla e continuò a ballare da sola.

Lia si lascia trasportare dalle suggestioni. «Gianni Fabbri chiedeva ai suoi collaboratori di coccolare i clienti, di trattarli come vecchi amici, per questo motivo non chiedevamo mai il pagamento della consumazione al momento in cui la servivamo e dovevamo essere veloci per accontentare tutti con la medesima cortesia. A volte mi rimproverava, a suo modo naturalmente, batteva la mano sul bancone e fingeva qualche colpetto di tosse, significava che non stavo sorridendo abbastanza».

Questo suo atteggiamento ha fatto sì che diverse generazioni coesistessero in armonia nel locale. Un esempio significativo lo troviamo ricordando quanti fratelli frequentassero assieme il Paradiso: c'erano Lorenzo

e Solerte Carichini, Ciccio e Filippo Saponaro, Piero e Gianni Ippoliti, Ennio e Gianni Zangheri, Cicci e Stefano Baldazzi, i tre Albani, Arrigo, Andrea e Alvaro, Armando Calzolari, Marzio Marocchi, Sauro Modanesi, Massimo Simonetti, Dodo Michelucci, Angelo Fiume oltre a tanti altri che non ricordo. Poi le compagnie intere. Quelli del Bar Dovesi, gli Anelli con le loro Harley Davidson, gli sportivi del Tazza D'Oro, da Squadrani a Tessera, poi Emiliano Arcangeli e Alfonso Baldazzi, Marione Giglietti e gli amici del bar Ferrari. C'era il gruppo del Bakamak, tutti ospiti di Luciano Chiesa, Lucio Zannussi e altri play boys accompagnati da donne che non passavano inosservate.

Alla fine quelli che compaiono più volte nella nostra memoria sono Cicci ed Emi a cui assegnamo il titolo ufficiale di complementi d'arredo del Paradiso. Due che se non li vedevi eri portato a credere che avessero l'influenza.

Infine c'erano i "tacchinatori" della barista. Quelli che piantavano i gomiti sul bancone e se ne stavano lì fino alla chiusura, sperando di accompagnarla a casa.

Chiedo a Lia se si riferisce a me.

Mi grazia: "tu eri simpatico" dice mentre mi regala l'ultimo sorriso.













# GIANNI FABBRI E IL PARADISO: PATRIMONIO MONDIALE DELLA RIMINESITÀ



*Propongo un pezzo scritto in occasione del decimo anniversario dalla scomparsa di Gianni Fabbri. Sono passati alcuni anni ma i preziosi ricordi che mi ha lasciato sono indelebili. Ho modificato diversi passaggi stimolata da emozioni che maturano e si consolidano. Come già dichiarato in tante occasioni, la conoscenza di Gianni è per me inestimabile: mi ha arricchito di valori unici che conservo intonsi e che applico costantemente nella mia quotidianità. Lu Bertolini*

Per Gianni Fabbri, **le porte del Paradiso si sono spalancate in un triste giorno di maggio**, quindici anni fa: sembra un minuto, un attimo immortale, uno squillo metallico arrivato in un'alba algida e buia. Gianni non c'è più.

**I cancelli del suo Paradiso, quello dei mortali, sono chiusi da anni** e lasciano libero un purgatorio incolto, una savana dantesca, ricordi scintillanti arrugginiti da gestioni saltuarie, noncuranza devastante che mette tanta amarezza. E' una devastazione bulimica che sta fagocitando ogni angolo come nella celebre fiaba dove i rovi si divorano tutto e avvolgono il fatato castello in un sordo silenzio. Non i ricordi. Quelli rimangono vivi. Chiassosi.

**Il Paradiso è patrimonio mondiale della riminesità.** Se da quegli alberi secolari e da quei muri sgretolati potessero trapelare tutta la musica e le emozioni vissute, il suono arriverebbe fino ai confini del mare e ballato metaforicamente dai milioni di clienti, dalle migliaia di ragazzi che al Paradiso hanno lavorato.

Tanti giovani che con quel lavoro notturno, hanno avuto l'opportunità di studiare, di laurearsi, di crescere i figli, di coltivare dei sogni, di diventare grandi da quella notte della collina che per due generazioni non è stata sinonimo di buio, ma di luce abbagliante. Un faro che ha illuminato una città che ti ha velocemente dimenticato, caro Gianni. Noi, "i ragazzi del Paradiso" siamo cresciuti con i tuoi "cazziatoni" con il tuo sorriso sornione, con i tuoi sogni e con le tue percezioni d'avanguardia che sono diventate le tendenze del tempo libero di una società in continuo cambiamento. Tu visionario multicolore ci hai insegnato a sognare e con te abbiamo imparato un lavoro. "Facciamo opere... non operette!"...

La tua politica e il nostro obiettivo: così si costruivano feste opulente, sfavillanti show nella cornice preziosa di un teatro a tutti gli effetti e la collina si animava di un pubblico tribale, internazionale, di celebrità non solo effimere ma anche d'intellettuali, politici, giornalisti che salivano "sul tuo palcoscenico".

Come posso dimenticare la tua telefonata arrivata una sera dall'estero: "domani riceviamo il principe Alberto deve essere una serata indimenticabile". Via! Una notte ad avvisare uno staff che per numero ed efficienza era un reggimento... di corsa con il tempo per preparare in meno di ventiquattr'ore la festa che fu pubblicata anche sulla stampa internazionale.

Così fu per Gianni Versace, Jean Paul Gaultier, Michael Schumacher, per l'arabo plurimilionario e per tantissimi noti che quando giravamo il mondo da Parigi a Miami passando per Ibiza a caccia di nuovi trend, incontravamo nei luoghi più cool (in spedizioni che tu promuovevi coinvolgendo i collaboratori più vicini) e che ci accoglievano con un amichevole "ciao Gianni".

Come posso dimenticare quando ci hai detto "oggi passiamo da un amico a bere un caffè nell'entroterra"... era Umberto Eco. Hai diviso con grande perseveranza il bene e il male nel tuo "ludico eden" e per questo sei stato punito e giudicato ingiustamente per la battaglia di una vita contro l'illecito. Il giorno del tuo arresto, serpeggiava una parola "impronunciabile" in quegli anni e Rimini sussurrava a bassa voce la vicenda.

Hai spaccato a metà l'opinione pubblica e nonostante i tanti gesti d'affetto quella vicenda si è portata via una parte di Gianni. Anche dopo la piena assoluzione della vicenda (il pentito, subdolo ciarlatano ave-

va testimoniato il falso) il tuo sguardo era cambiato per l'umiliazione ingiustamente subita. Ogni tua battaglia è stata affrontata con una dignità nobile come quella per la malattia: durissima, ovattata da una truce sofferenza in solitudine.

Oggi sono certa di una tua serenità paradisiaca. Voglio immaginarti serafico, avvolto da una leggerezza delicata, a capo di un "Paradiso dancing di lassù" dove elargisci ludica beatitudine e dispensi tanti consigli.

Bizzarro immaginare chi hai messo in consolle, sui cubi e alla selezione all'ingresso...Fantastico pensare che vicino a te ci sia il fedele Giorgio Utili che accoglie con un inchino gli avventori. Caro Gianni la realtà quotidiana di quaggiù per visionari onirici come te, non sarebbe per niente facile. Tutto è standardizzato e con poca anima. Il vuoto che hai lasciato rimane incolmabile.

Sarai certamente leader anche in quel paradiso molto speciale, dove ti trovi alle prese con l'organizzazione di party indimenticabili. Ecco...vedi la magia? Riesci ancora a regalarci un sorriso senza chiedere nulla in cambio. Grazie Gianni, onorata di aver condiviso una piccola parte del tuo cammino.







ESCLUSIVA SPA E PERCORSO BENESSERE  
NEL CUORE DI RIMINI

# AVGEO

## WELLNESS





# GIORGIO UTILI

## IL DIRETTORE BURBERO

### DALL'ANIMO GENTILE

Onesto, leale, fedele. Burbero, solista. Generoso, premuroso. Una garanzia incisa nel cognome. Giorgio Utili: il "Direttore". Braccio destro di Gianni Fabbri e con Giulio Turchini fedele guardiano del Paradiso di Rimini. Un luogo "sopra tutto" che dal colle di Covignano ha acceso per decenni il divertimento della Riviera e illuminato l'ascesa del loisir internazionale. La Trinità come amo definirli: abili registi di un'era scintillante e di un teatro ludico e culturale senza precedenti.

Giorgio Utili detto "lo squalo" per il suo carattere introverso e austero è stato per centinaia di baristi, dj, pierre, animatori, collaboratori e clienti del Club, la voce fuori campo, il portabandiera del dovere e dell'onestà. Un guardiano esigente giudice di un'eleganza, di un garbo e di uno stile che aprivano il varco a quel Paradiso ambito da tutti.

"Grillo Parlante" voce della coscienza ma definito "squalo" per la corporatura "importante" e l'abilità di un grande predatore di nuotare nella fiumana di pubblico per risolvere qualsiasi contrattempo tirando fuori i denti e puntando la preda. Era impossibile passare inosservati anche nelle più innocenti marachelle. Onnipresente all'ingresso del locale per accogliere i clienti con il caratteristico inchino, appariva in un secondo per una "paternale", voce baritona, dito puntato, grugno arrabbiato, passo impettito da soldato preceduto dall'inconfondibile tintinnio del suo patrimonio bellico: le mille chiavi che aprivano i mille pertugi del Paradiso che portava alla cintura.

Abbiamo snobbato il direttore da ragazzi spensierati e



birichini, lo ricordiamo con affetto da adulti nostalgici di un perbenismo nobile ed etico d'altri tempi. Il ruolo del "cattivo" ha garantito per anni una gestione impeccabile, anche se lo ha isolato dalla vita sociale che purtroppo si è goduto solo negli ultimi anni di vita.

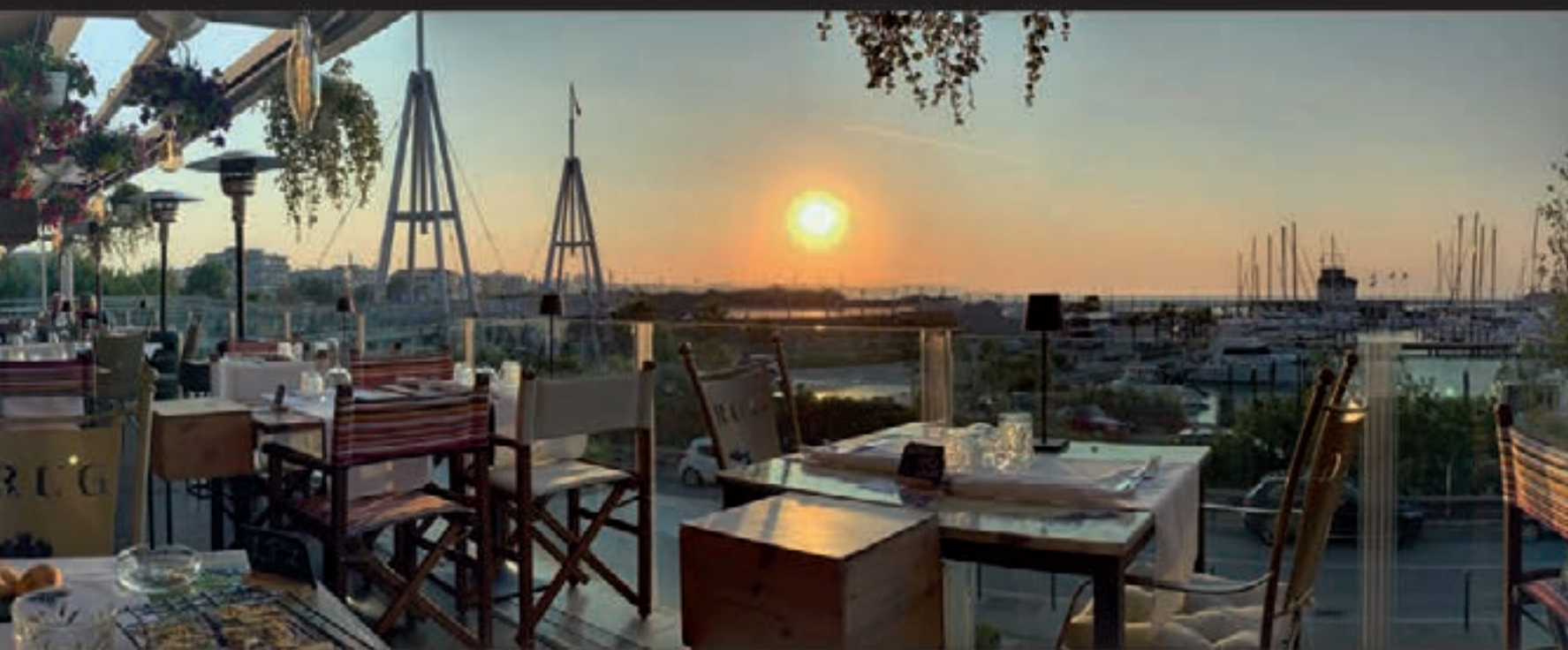
La sua sensibilità fragile protetta dalla corazza da cavaliere, si manifestava inaspettata nel suo ufficio: custode di un cosmo di colori, mappe, archivi, appunti, rubriche, gadget e oggetti che rivelavano una personalità ludica arcobaleno, tenera e fragile. "Giorgio Utili del Paradiso" sotto il guscio granitico celava oltre alla fedeltà professionale un patriottismo intonso quasi neoclassico: per la mamma, la cucina, l'Inter, la Formula Uno, il Made in Italy, la politica, l'amicizia pura.

Croce e delizia dei ristoratori perché anche da cliente "pensionato" aveva l'im-

printing del direttore, nonostante il passare degli anni e il triste epilogo del Paradiso era amato dai "suoi" ragazzi (come amava definirli) cresciuti a rimproveri "del direttore" e contagiati da quel perfezionismo militare che nella vita è stato utile. Curioso Giorgio verso la vita che ancora per qualche anno poteva dagli tanto ma che se l'è portato via inaspettatamente. La sua generosità non è mai andata in pensione: il "direttore" aveva l'istinto indomabile di trasmettere il suo sapere, la sua esperienza, la sua professionalità, rarissima dote in una contemporaneità così avida e arida verso il prossimo.

Le vicende, le delusioni e la malattia hanno corroso quella personalità burbera facendo affiorare una dolcezza paterna verso il prossimo. Sono onorata di averlo avu-





Viale Ortigara, 45D - 47921 Rimini (RN) - Ph. +39 348 4819146 - [lapetitelangoustine@gmail.com](mailto:lapetitelangoustine@gmail.com)







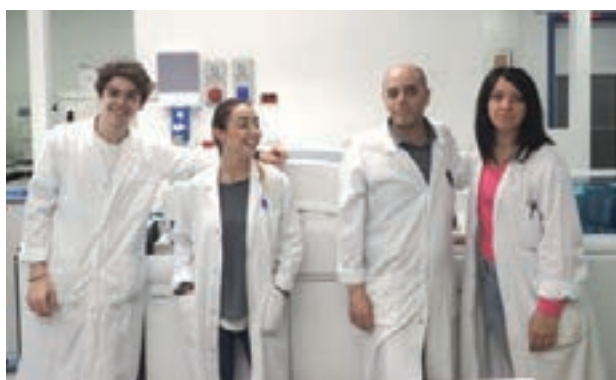
to come maestro e come grande amico. Amo ricordare la sfuriata che mi fece durante la mia prima serata di lavoro al Paradiso nei primi anni 90. Mi sgridò tanto da farmi piangere per aver sbagliato alcuni cocktails. Dopo tanti anni fui io a beccarlo inaspettatamente.

Piansi ugualmente ma per l'emozione. Lo colsi all'im-

provviso con mio figlio sulle spalle mentre scorrazzava spensieratamente con una tenerezza disarmante. Gianni Fabbri e Giorgio Utile hanno lasciato un vuoto incolmabile: rimane un dono indelebile che riaffiora nei ricordi e nella quotidianità grazie all'insegnamento di un'etica estinta che abbiamo avuto la fortuna di ricevere.







## II LABORATORIO ANALISI OGGI

*Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:*

### 1)GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

### 2)INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

### PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

### PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

#### Orari

Rimini  
LUN/ VEN 7.15 - 21  
SABATO 7.15 - 14

Villa Verrucchio  
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19  
SABATO 7.30 - 12

#### Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H  
47923 Rimini - (Rn)  
Tel +39 0541/319411  
Fax +39 0541/319494  
[info@nuovaricerca.com](mailto:info@nuovaricerca.com)

#### Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36  
47826 Villa Verucchio  
Tel +39 0541/319400  
Fax +39 0541/319401  
[villaverucchio@nuovaricerca.com](mailto:villaverucchio@nuovaricerca.com)



# GIULIETTO TURCHINI

## “SPRANGHINA”

Il professor Turchini insegnava alla scuola alberghiera e come tutti i professori, in estate non lavorava. Giorgio Utili gestiva un bar in viale Tripoli, aperto solo durante la stagione estiva. Una combinazione perfetta per le esigenze di Gianni Fabbri che poteva avvalersi, per il ruolo di direttore, in inverno di Giorgio e sostituirlo, nei mesi estivi, con Giulietto.

I due non potrebbero essere più diversi, ma fino al 1986 la loro storia al Paradiso non si incrociò, quindi la cosa non aveva importanza. Giorgio Utili, fisico da granatiere, sguardo severo, abbigliamento sobrio e apparente pugno di ferro, gestiva il locale pretendendo da tutti una scrupolosa attenzione delle regole. Un generale perfettamente a suo agio a gestire la rigidità invernale, richiedendo massima professionalità ai dipendenti nonché decoro e buone maniere ai clienti.

L'estate, invece, come sappiamo tutti, a Rimini l'aria diventa frizzante e l'allegria dei vacanzieri trova totale complicità nei residenti. Il Paradiso apriva l'incantevole giardino e mentre Giorgio Utili traslocava per fare Banane Split vicino al mare, al suo posto arrivava

«Spranghina». Giacca bianca e papillon, sorriso amichevole e maniere da gentiluomo. Insomma un gran cerimoniere, perfetto per organizzare l'estate al Paradiso.

Gianni Fabbri, agli occhi dei meno attenti, poteva sembrare poco più che un cliente abituale, sorridente, garbato, salutava e conversava con tutti. Poche parole con i dipendenti bastavano a mantenere oliato l'ingranaggio che faceva girare al meglio ogni serata.

Chiedo lumi a Giulio: Era facile lavorare per Gianni Fabbri?

«Facilissimo, bastava fare tutto quello che ti chiedeva. Gianni era il motore unico del Paradiso. La gestione del locale, l'organizzazione delle feste, l'approccio ai clienti, erano tutta farina del suo sacco e noi dovevamo



semplicemente fare in modo che tutto girasse come voleva lui. Anche le modifiche all'arredamento, chieste all'amico architetto Gianni Gavioli ed eseguite spesso dalla falegnameria del sempre presente Emiliano Arcangeli, erano in realtà progetti di Gianni, che professionisti e tecnici dovevano realizzare senza deroghe o interpretazioni personali. Gianni gestiva il locale come fosse ancora la villa di famiglia, dove gli ospiti dovevano sentirsi degli invitati privilegiati».

Il 1986 segna l'apertura del Privée, piano rialzato riservato ai soli possessori della tessera d'ingresso. Una parte del locale adibita a piano bar, dove artisti come Joe Salinas e Checco dei Giganti, proponevano musica soft in una locations esclusiva.

«Da quel momento Giorgio ed io lavorammo insieme. Lui si occupava del locale ed io del Privée».

Gli chiedo quanto sia stata complicata l'integrazione tra loro, dato che ai miei occhi il "Duro" e il "Lord" avevano caratteri troppo differenti.

Mi risponde che al di là delle apparenze, Giorgio era un amico gentile e attento. «Certo, io a volte derogavo qualche regola, una consumazione non pagata, un ingresso senza tessera, allora Giorgio mi rimproverava, ma

finiva lì. La nostra fu una collaborazione e un'amicizia duratura. La stessa cosa si può dire anche per Giancarlo Pretolani, che arrivò successivamente e gestì, in società con Gianni, il Ristorante. Una felice collaborazione che si interruppe nel 2001 quando Gianni fu costretto a vendere il Paradiso».

Tornando a parlare del piano alto, chiedo a Giulio di raccontarmi con che logica venissero accordate le tessere ingresso.

«Si partiva con i clienti più fedeli e quelli di prestigio, ma dato che chiunque desiderava averla, si finiva con distribuirne una quantità esagerata, fino a quando Gianni se ne rendeva conto e si arrabbiava, allora, come diceva Giorgio Utili, si procedeva con la “strategia del disagio”. Le tessere venivano sostituite e si ricominciava da capo».

Chiedo a Giulio quale fosse l'attività più impegnativa.

«Noi eravamo responsabili di reperire e formare i dipendenti, ma se svolgevamo bene questa parte, poi il lavoro procedeva liscio. Quello che rimaneva sempre complicato era la gestione delle feste. Vero cavallo di battaglia per Gianni, capace di organizzarne in tutte le occasioni persino in location diverse dal Paradiso, come il Castello Spina o addirittura la falegnameria Arcangeli. In quei frangenti noi ci dovevamo occupare di tutto, compreso reperire i costumi».

“Quale ricordi come la più eclatante?”

«Una che in realtà non abbiamo fatto, almeno non come avrebbe dovuto essere.

Gianni aveva costituito una società per la gestione degli eventi. L'occasione arrivò quando il comune decise di organizzare la celebrazione dei 150 anni della “Fondazione Bagni di Mare” ente creato attorno al 1840. Il progetto avrebbe dovuto portare a Rimini una nave della Costa Crociere in partenza da Venezia. Per i passeggeri era previsto un ricevimento al Club Nautico. Alfonso Baldazzi, altro punto fermo assieme ad Emiliano Arcangeli delle notti al Paradiso, aveva curato l'arrivo di 100 pulmans che avrebbero portato gli ospiti della nave nelle discoteche Riminesi, con una suddivisione organizzata per fasce di età. Contestualmente, Autorità e Ospiti sarebbero saliti sulla nave, dove era prevista una sfilata di Versace e fuochi d'artificio sparati alle spalle del bastimento».

Mi sembra una cosa fantastica, cosa è andato storto?

«Il Comune ha optato per un'altra proposta, ma Gianni non si è dato per vinto. Ha comunque organizzato una grande festa, attrezzando il Paradiso come fosse un set Felliniano. La nave partita da Venezia si avvicinò a Rimini, pur senza fermarsi, ma Gianni aveva acquistato un Laser che dalla terrazza del Paradiso illuminò, come un occhio di bue, la nave di passaggio. Insomma una rivisitazione del passaggio del REX».

Ricordo ancora quel laser sparato dal terrazzo che in inverno era ancora fruibile perché protetto da un muro d'aria. Soluzione decisamente innovativa per quegli anni. Ricordo il clima elegante e unico che il Paradiso offriva assieme al profumo delle belle donne, una musica mai eccessiva, lo sguardo severo di Giorgio, quello cordiale di Gianni e il Papillon di Spranghina.

Grazie Giulio per aver condiviso i tuoi ricordi.





# GRANDE SCUOLA PARADISO



Lu Bertolini, collaboratrice di Gianni Fabbri ci racconta il personaggio visionario fantasioso e futurista che ha dato una svolta al mondo della notte. Dai primi anni novanta ha lavorato a stretto contatto con il patron del Paradiso di Rimini; una collaborazione professionale che successivamente si è trasformata in un'amicizia profonda. Giornalista, organizzatrice e curatrice di eventi, grazie alla formazione durante gli anni di lavoro nel club di Covignano, conserva ricordi storici e personali molto preziosi. Il sogno da realizzare è in un cassetto che si sta aprendo: l'organizzazione di un grande evento culturale e ludico con una mostra e una festa dedicate al Paradiso con la collaborazione dei cittadini perché sostiene “che ogni riminese conserva nel cuore un ricordo legato al locale. Quel Paradiso che non esiste più è di tutti, è patrimonio mondiale della riminesità”.

### **In che anni hai collaborato al Paradiso?**

Arrivai da Cremona nell'estate del 1993. Spirito libero e sognatore, avevo deciso di vivere a Rimini. Un amico mi organizzò un colloquio con il direttore Giorgio Utili. Cercavano baristi per l'imminente apertura del giardino. Fui affascinata dal luogo e dai numerosissimi collaboratori che quel giorno erano al lavoro. Giardinie-

ri, maestranze, pierre, scenografi, costumisti, grafici.. Barai spudoratamente e dissi che avevo esperienza al bar. La settimana successiva iniziai a lavorare. Migliaia di persone arrivarono per l'inaugurazione. Il primo cliente mi chiese un “Cuba Libre” e non sapendo come fare, dissi che erano finiti. Dopo cinque minuti “il direttore” arrivò urlando come un matto. Non mi mandarono via perché imparai tutto velocemente. Fui accolta da tutto lo staff: eravamo una grande famiglia, una squadra molto affiatata. Ero felicissima di vivere al mare, di potermi godere quell'aria vacanziera e di essere tra i protagonisti del club più amato e conosciuto di quegli anni.

### **Quando hai incontrato Gianni Fabbri?**

Non subito. Lo osservavo a distanza, sempre impegnato a ricevere collaboratori di giorno e amici di notte che arrivavano da ogni parte. Un pomeriggio di agosto dal caldo feroce, preparavo il bar canticchiando felice. Era dura, certo, scaricare bottiglie, casse di bicchieri e ingombranti bombole di bibite ma ero molto entusiasta. Ero sola. Si sentiva solo il mio canticchiare e quello delle cicale. Il clima africano non mi spaventava. Improvvisamente vidi appoggiato al bar Gianni Fabbri che mi osservava in silenzio con sguardo sornione. “Che c...

canti con questo caldo disumano? Sei pazza? Perché sei così felice nonostante tutta la fatica con quaranta gradi?” Risposi che in quel momento non avrei voluto essere in altra parte del mondo! Gianni si fece una grassa risata. Dopo un paio di mesi iniziai a lavorare come cassiera e negli anni successivi come ufficio stampa e direzione artistica. Gianni era un visionario. Un giorno mi consigliò di iniziare a scrivere. Non mi sentivo adatta e tantomeno pronta a quel ruolo ma con perseveranza e determinazione capii che era una passione in embrione dentro di me. Curai poi l’ufficio stampa e grazie a questa esperienza iniziai la professione da giornalista che è stata prevalentemente la mia attività futura e che saltuariamente continuo a fare.

### **La vostra è stata una lunga amicizia...**

Sono onorata di aver incontrato Gianni Fabbri sul mio cammino. Mi ha trasmesso il sapere di un lavoro, l’etica, l’onestà. Grazie a Gianni ho avuto le basi per la mia professione. Basi contemporanee che ancora oggi applico. Ci scontravamo spesso ma era sempre molto costruttivo. Il Paradiso è stata un’esperienza professionale completa. Definirlo discoteca è molto riduttivo. Fabbri affermava che attraverso il gioco e il divertimento dovevamo trasmettere cultura. Ecco il successo dei grandi eventi a tema che spaziavano dal cibo, alla musica, all’arte. Ricordo la festa Giapponese: si aprì con le arie della “Madama Butterfly” con una cantante lirica che cantava sulle note di un pianoforte a coda posto nel giardino. Ne parlò anche la stampa nazionale. Quella sera si mangiava sushi che non era minimamente contemplato tra i piatti della nostra quotidianità e il personale era vestito in kimono. In seguito, dopo la chiusura del club abbiamo aperto una società di pubbliche relazioni, organizzazione eventi e comunicazione. Ci siamo occupati di manifestazioni molto importanti. Gianni era molto stimato e aveva contatti ovunque. Avevamo in cantiere una mostra e un libro sul Paradiso. Ci teneva tantissimo. Poi è sopraggiunta la malattia.

### **Gianni Fabbri oggi cosa s’inventerebbe?**

Come già detto Gianni era un visionario, un coraggioso, ludico e fantasioso. Ha sempre anticipato i trend come nel 1994 quando fece il Gazebo del Paradiso sulla spiaggia: secondo lui (in tempi non sospetti) l’arenile era il palcoscenico del futuro. Non dimentichiamo Anima Age il privé alternativo New Age, la prima boutique aperta in discoteca con una linea griffata Paradiso, il muro d’aria... Oggi Gianni avrebbe ancora tanto da dire. La sua fantasia era contemporanea e futurista, stravagante ma mai banale. L’unico scoglio oggi potrebbe essere quello della massa uniformata ma sono certa che Gianni ne farebbe un punto di forza. L’era della discoteca non esiste più. Certamente troverebbe una nuova formula di free time.

### **Cosa vorresti dire a Gianni?**

Sono fiera di averlo incontrato, di conservare i ricordi di un’epoca straordinaria, di essere cresciuta con un grande team che per anni è stato la mia famiglia. Gianni



mi ha trasmesso il sapere di un lavoro e dei valori inestimabili. Ho imparato che il sapere va trasferito e non avidamente conservato perché marcisce e non serve a nulla. Ho conosciuto personaggi straordinari che sono diventati amici di una vita come Giorgio Utili e Gianni Gavioli anche Giulio Turchini che vedo raramente e verso il quale nutro grande stima e affetto. Ho imparato a lasciare libera la fantasia e farla volare in alto, a realizzare “opere e non operette” come diceva Gianni e a tenere stretti questi meravigliosi ricordi. Vorrei dire a Gianni che il progetto a cui teneva tanto sul Paradiso prima o poi si farà e che i sogni che ha regalato in tanti anni sono per noi un valore inestimabile.





# CARO GIANNI TI SCRIVO, UNO COME TE NON SI DIMENTICA

*‘Si Giorgio, direi che mi sembra la persona giusta per noi’.*

Questa è stata la tua prima frase nei miei confronti quando il direttore Giorgio Utili mi introdusse come nuova figura per lo staff dell’ingresso.

Sono sempre stato un ragazzo molto curioso e piuttosto strano e quel ruolo penso mi si addicesse perché mi balenava in testa la convinzione che ci fossero molte più pub-

bliche relazioni alla porta del tempio notturno che in altre zone.

Fino a quel momento mi ero divertito molto nei locali poi devo dire che dopo una divertente esperienza da PR o cosiddetto tale, lavorare per te fu una scelta che si rivelò vincente e di cui riscuoto i crediti ancora adesso.

Come sai bene era l’epoca d’oro dei PR anche se tolto qualche personaggio lungimirante e davvero fuori dal comune come Stefano Caldari e Giancarlo Barletta, quasi nessuno di noi sapeva veramente cosa significasse tale termine e dava una personalissima interpretazione di tale titolo.

Quando mi chiedesti cosa avevo fatto sino a quel momento dentro di me pensai poche cose rispetto al poter lavorare al Paradiso ma ti elencai l’Altro Mondo Studios e una sequela di posti come il Ku, il Peter Pan, il Cellophane, Il Rock Hudson e l’Embassy, tutte stagioni bellissime, sinceramente bellissime con le fondamenta di esperienze e di amicizie che sono arrivate quasi al roof garden, anzi togliamo pure quel quasi ma ti confesso che mi mancava qualcosa.

Il Paradiso, il sogno riminese, che anche se messo sotto scacco dalle estati della collina riccionese era sem-



pre il luogo di culto della nostra immaginazione e in inverno chiudendo per ultimo ci vedeva arrivare all’assalto dell’ultima ora. Sistemandomi all’ingresso volevo vedere come si stava dall’altro lato, quello dei cattivi che non fanno passare e non più dei buoni che fanno entrare a gratis e volevo farlo al Paradiso, al tuo Paradiso.

In ogni altro posto non avrebbe avuto senso, non ricordo neanche bene l’approccio, ma ho

in testa indelebile come un VHS registrato quel tuo commento Gianni.

Ti ho conosciuto così, seduto alla raffinata ardesia della tua immensa scrivania.

Ricordo perfettamente anche la mia prima sera.

Entravo a far parte di una squadra leggendaria con Daniele Tosi amico e maestro di vita alla regia, Pucci Cappelli come direbbe lui ‘è inutile che vi dica il cognome tanto la televisione in casa ce l’avete tutti’, Piero Maggiò il signor Tutto Liscio, Marco Novelli sconosciuto ai più ma grande appassionato canterino e canarino e Marco Lanzetti che si portò in dote il fratellino Giuliano Mr Bounty.

È stato come nascere una seconda volta. E custodisco gelosamente tutti i tuoi insegnamenti di comportamento e di vita. Anche di bella vita perché ritenevi che trattarsi bene è importante.

Che onore essere ammesso, io unico under 30, alle vostre cene stellate. Tu, Giorgio, Giulietto, Piero Tonelli, Emiliano, Cicci e tutti gli altri. Il San Domenico, la Frasca, Uliassi, il Symposium di Lucio Pompili a Cartoceto. Serate indimenticabili.

Non abbiamo avuto un rapporto facile sul lavoro,

spesso la pensavo in modo diverso da te, in molti casi decisamente all'opposto. Ma potrei sedermi a qualunque tavolo e di fianco a chiunque, Dalai Lama compreso, senza imbarazzo e senza soggezione, rispettoso ma mai ruffiano. E questo me lo hai insegnato tu.

Sei stato un maestro di vita, avrebbero dovuto darti una laurea honoris causa in lifestyle.

Ricordo il primo Sassicaia aperto al Quartino così come la gioia di cene semplici e genuine come il pranzo dalla zia Libera. Arrivammo alle due per un saluto agli zii che avevano finito di pranzare e ce ne andammo via alle sei.

Le tue frasi, una Bibbia *'non si gira la bottiglia finita nel secchiello a testa in giù, Roberto, è volgare, è una cosa da nightclub'*.

E ancora la tua vicinanza quando mio padre è' mancato all'improvviso e i consigli che mi davi per aiutarmi a tener duro.

Come dirti che quegli anni sono stati importanti, prodighi di momenti unici e ricordi indelebili ma soprattutto vitali per la mia crescita.

Sai, le cose ora mi vanno benino, sto provando a combinare qualcosa di buono, ci provo tutti i giorni e credimi, tu c'entri molto a riguardo.

Mi sembra di portare addosso una sorta di distintivo invisibile, averti conosciuto per me ha fatto la differenza.

Grazie Gianni, grazie di tutto.

E ricorda che se mio figlio si chiama come te non è una semplice coincidenza.

*Roberto Greppi, brillante imprenditore riminese con base a Milano ha ereditato dal padre la passione per la gioielleria in argento e ne ha fatto il suo business. Ha lavorato al Paradiso per quattro anni dal 1994 al 1998 prima all'ingresso poi come responsabile dei pierre.*





# MARCO ANDREA CAPPELLI

## PER CHIUNQUE PUCCI

Pucci ha passato una vita all'entrata dei locali della Riviera e non solo. 116 kg di muscoli scolpiti in 40 anni di body building, 1 metro e novanta di altezza, cintura nera di judo e karate, incuteva soggezione solo a guardarlo.

Al Paradiso ci ha vissuto 24 anni, decano dei collaboratori di Gianni Fabbri col quale operava in totale simbiosi.

Pucci non osservava, squadrava. E non parlava, ti fissava serrando la mascella.

Gli chiedo se ha mai litigato con Gianni e lui sgranando gli occhioni risponde che non si poteva litigare con lui che era una spanna sopra tutti, parlava poco ma bastava la sua presenza o il suo sguardo per sapere come muoversi.

Come quella volta, unico caso in cui un door man è stato risarcito da quello che ha menato, in cui è venuto alle mani con un avventore del locale.

“Eravamo a metà anni '80, mi chiamano perché 3 ragazzi stanno dando un po' fastidio, mi avvicino a quello più agitato con la mia frase classica - *ehi bello facciamo che questa non è la tua serata* - la prende male e mi sferra un pugno in faccia. Io resto impassibile e con calma incrocio lo sguardo di Gianni che osservando la scena a braccia conserte ha un impercettibile segno di assenso. Mollo al tipo una sardella da spaccargli il naso e due denti che gli trasforma la faccia in un pesce luna poi prendo la Porsche e vado al Pronto Soccorso a farmi medicare e il medico di turno - *Pucci cos'hai fatto? Mi hanno menato. Dai va la'* -. Mattina dopo processo per direttissima, non a me ma a quello che aveva cominciato. Il giudice mi chiede se volevo un risarcimento. - *Sì, per la camicia. Ma come per la camicia? Signor Giudice era una camicia di pelle di Versace, l'ho pagata un milione e ottocentomila lire* - E' finita che il tipo è stato condannato a 10 mesi e mi ha ripagato 100mila lire al mese. Mi dispiace, era un bravo ragazzo ma aveva esagerato. Un'altra volta Giorgio, come faceva lui appostato dietro le colonne, mi segnala che c'è in pista un massiccio ragazzo di colore che sta importunando le ragazze. Mi avvicino, per 18 anni bastavo da solo a garantire la security del locale, e gli dico - *Sorry this is not your night, come please* - gli giro il braccio dietro la schiena e sollevo quella montagna di carne come una valigia sotto lo sguardo rassicurato di Giorgio, verso l'uscita.

Vedi, il mio è un lavoro di testa non di muscoli. Serve l'approccio psicologico per prevenire i problemi. Il bicipite va



mostrato solo in casi estremi.

Il door man può usare due vantaggi nel fare la selezione del cliente. Quando si presentano alla porta alterati o vestiti male. Ai ragazzi giovani impasticcati bastava spaventarli - *Controlliamo l'età bimbo? Chiamo un pattuglietta? Non è la tua serata, saluti* -

E l'abbigliamento era un'arma di selezione. Per quelli che non passavano il mio test eleganza era ciccia. Al Paradiso si entrava in giacca e cravatta. Punto. Io mi facevo cucire dal

sarto uno smoking nuovo ogni inverno. Nell'armadio ne ho 18. Poi è arrivato il momento fashion dove gli stilisti hanno sdoganato altri stili ma bisognava saperli portare. C'è stato il periodo dei jeans sdruciti. Una sera arriva uno coi jeans strappati e io col dito gli faccio segno di no. E lui - *Perché no, i jeans strappati li indossi anche tu. Si ma te ce l'hai un monolocale al polso?* - E gli mostro il mio Daytona in oro massiccio. Erano bei tempi.

Una notte di Capodanno sempre Giorgio Utili fa portare a Giuliano Lanzetti una bottiglia per noi dell'ingresso. Arrivo io guardo nel cestello e riporto la bottiglia in cambusa prendendo un'altra boccia fatta bene. Al momento del brindisi Utili se ne accorge e va su tutte le furie con il suo vocione baritonale - *Chi ti ha autorizzato a prendere questa?* - Gianni che era arrivato per stapparla con noi divertito gli dice - *ma dai Giorgio, lascialo stare non lo sai che Pucci beve solo Dom Perignon?* -

Questo è Puccione. Esagerato, provocatorio, bon viveur.

Pucci cosa è cambiato nel tempo?

“Sì è smesso di guardar dietro alle donne. Che spreco. A me, non lo nego e lo sanno tutti, sono sempre piaciute, come i bei vestiti, le macchine di grossa cilindrata e le moto. Ma ormai faccio il bravo, ho abdicato al ruolo di playboy nr 1 da quando mi sono sposato con Grisney”.







**Scopri la nostra gamma completa di MiniPiscine idromassaggio**



Contattaci: 0541 648566 - [info@beauty-luxury.com](mailto:info@beauty-luxury.com) - [www.beauty-luxury.com](http://www.beauty-luxury.com)  
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)



# GIANNI FABBRI

## FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Un tavolo traboccante di libri ci mostra qual è la specialità della casa. Il professore ci invita a seguirlo all'esterno. Il clima suggerisce una conversazione all'aperto. Il prato consente agli occhi di scendere fino al vecchio pastificio Ghigi. La superstrada schermata da alberi d'alto fusto, è incapace di rimandare il rumore del traffico. Ci accomodiamo su un divano di tessuto chiaro, nel silenzio rotto unicamente dalle nostre parole. Siamo a Villa Fabbri per recuperare fotografie. Un contributo non reperibile tra le migliaia, pubbliche, che raccontano il Paradiso.

Un bicchiere di acqua e menta per rinfrescare i ricordi. Paolo sostiene che se riportano alla memoria un'impresa di successo, dovrebbero servire da insegnamento. Invece finiscono nella pila delle esperienze considerate irripetibili, come se il tempo sigillasse le epoche, impedendone la contaminazione. Suo fratello è stato un visionario, convinto che Rimini fosse la piazza giusta dove investire idee. Un territorio dell'accoglienza, terreno fertile per far coesistere differenti classi sociali.

Paolo, al contrario, semiologo di fama mondiale, insegnante alla Sorbona, amico e collaboratore di Umberto Eco, ci confida di aver sottovalutato la potenzialità che suo fratello vedeva nella città di provincia.

Scegliere fotografie assieme al professore non è come guardarle coi i parenti o gli amici. Non sono gli abiti o le acconciature, a suscitare commenti, come solitamente accade quando ci guardiamo al passato. Paolo Fabbri estrae suggestioni che aggiungono un significato storico o sociale alle immagini che ci propone.

Gianni Filippi ed io cerchiamo di assorbire. Non capita tutti i giorni.

Il Paradiso era la loro casa, prima di avere un insegna sul tetto. In quegli anni, i nobili e i facoltosi che frequentavano la riviera, privilegiavano Milano Marittima o Riccione. La madre di Paolo e Gianni ebbe l'idea di



trasformare la bella villa in un ristorante esclusivo.

L'idea non poteva ovviamente stimolare il semiologo, ma Gianni aveva frequentato la scuola alberghiera e dopo varie esperienze decisamente differenti, propose alla madre di affidargli la struttura per farne una discoteca.

Ottenne ciò che voleva, ma pagando un regolare contratto d'affitto.

Gianni aveva lavorato in Germania alla Volkswagen, dove curiosamente imparò lo spagnolo perché la maggioranza dei suoi colleghi era di origine Iberica, poi, tornato in Italia entrò in Germania prima di diventare un imprenditore della notte.

Continuiamo a visionare foto, mentre Paolo inquadra il momento economico sociale di quegli anni. Lo sviluppo industriale trainato dalla frenesia di Tedeschi e Americani, le contraddizioni che ha generato in Italia facendoci allontanare dalle attività rurali. Situazione che ha coinvolto il Nord e il Sud, mentre da noi, i contadini erano mezzadri, quindi imprenditori cointeressati assieme ai proprietari terrieri al risultato dell'attività. Non semplici braccianti agricoli, simili agli operai che affollavano le fabbriche. Gianni comprese e condivise questo approccio al lavoro. Aveva grande capacità nello scegliere e coinvolgere i collaboratori. Fece la stessa cosa coi clienti. Seppe avvicinare persone di differente estrazione sociale, ma anche i giovani agli adulti. Negli anni in cui la politica aveva un forte impatto sociale, Gianni fece ballare assieme, destra e sinistra.

Fu un esempio che rimase unico nel suo genere. Le discoteche avevano una clientela "clusterizzata", ma al Paradiso ci volevano andare tutti. Fenomeno che includeva anche il mondo dello star system nonché quello dei politici. Insomma potevi bere un drink a fianco di Renzo Arbore o De Michelis, oppure partecipare al veglione di capodanno, magari registrato in novembre.

Le qualità di Gianni, la sua cortesia distribuita col

medesimo peso a santi e peccatori furono l'umus su cui germogliò il successo del Paradiso. Naturalmente villa Fabbri era stupenda e godeva di una vista panoramica invidiabile, ma quando Gianni fu costretto a vendere nel 2001, la nuova proprietà non fu in grado di mantenere il medesimo approccio e il locale si perse nell'anonomato.

Quello di Gianni fu qualcosa di unico, un successo imprenditoriale fondato sul coinvolgimento, la cortesia e la qualità dell'offerta. Il professore insiste su quanto sia sbagliato considerare questa esperienza associabile unicamente a quel periodo, mentre andrebbe presa come esempio e riprodotta.

Le foto dei due fratelli e la madre, rimasta vedova quando i figli erano piccolissimi, raccontano due esperienze di successo dell'ingegno, il modo differente di applicare l'intelligenza.

Paolo interpretava e spiegava i segni della filosofia del linguaggio, Gianni studiava i gesti e i comportamenti delle persone in discoteca. Cattedratico, studioso e ovviamente lettore onnivoro, il primo, indifferente persino ai quotidiani il secondo, che sosteneva come qualche conversazione serale coi gli amici, fosse sufficiente per conoscere quello che la mattina avevano pubblicato i giornali. Eppure grandi conoscitori entrambi dell'animo umano, così apparentemente lontani, ma connessi da questa passione di studiare gesti e segni che caratterizzano l'uomo.



Un'immagine autografata da Tyron Power, non può essere stata scattata al Paradiso. Paolo ci racconta dell'unico film girato a San Marino dagli studios americani. C'era anche Orson Wells. Una pellicola conservata in cineteca che andrebbe restaurata. Mi viene in mente che sono seduto dove probabilmente ci è stato anche Alain Delon. Durante le riprese del film "La prima notte di Quietè", girato a Rimini, con scene al Paradiso. Il divo francese affittò questa villa e ci soggiornò per sei mesi.

Paolo deve prepararsi per un congresso di semiologia in Argentina, ma promette a Gianni Filippi di scrivere l'introduzione a questo numero speciale di Geronimo,

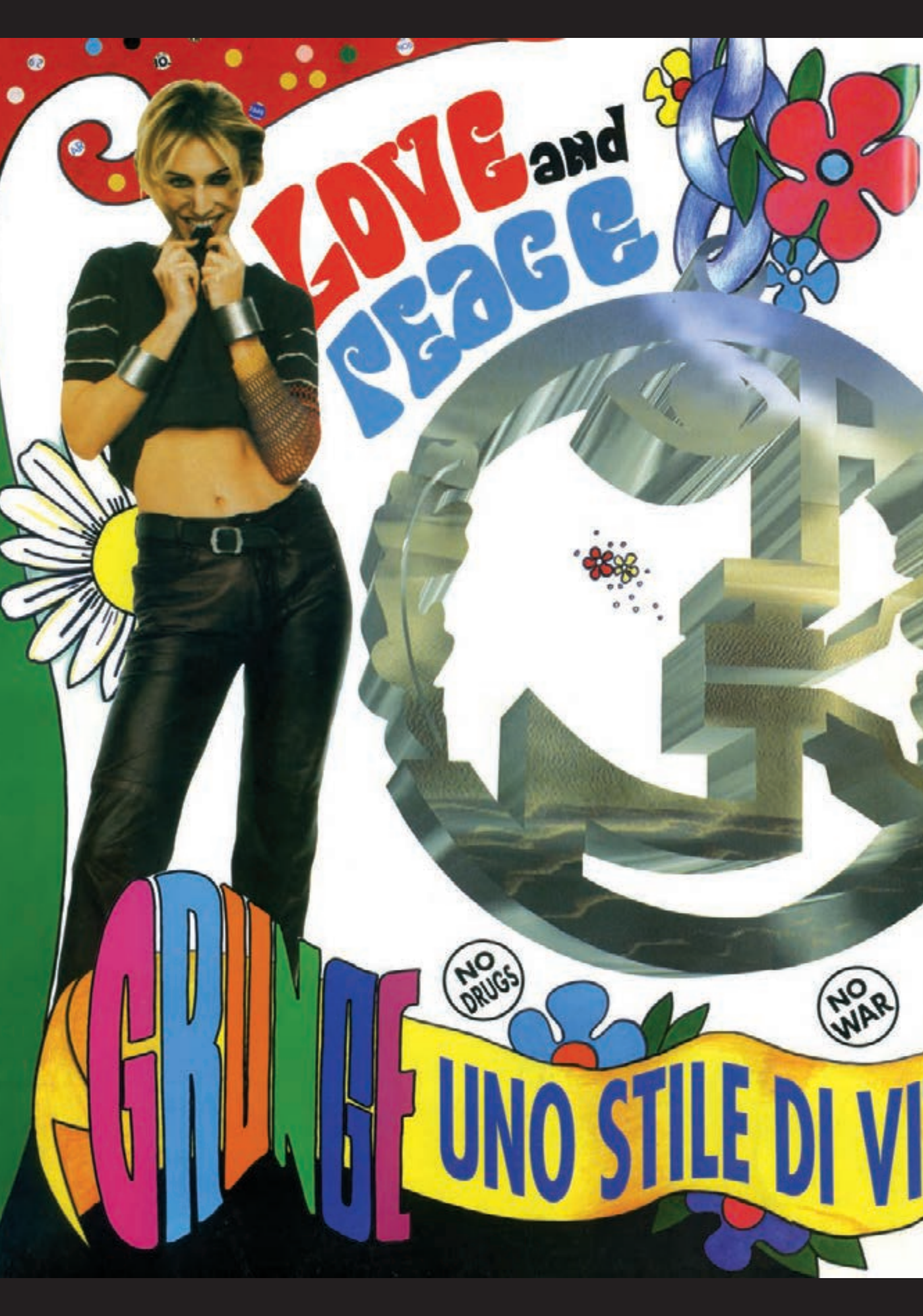
dedicato al fratello. Racconterà come un curioso, quanto fortuito intreccio toponomastico, abbia finalmente riunito il fratello Gianni al padre Giovanni. Abbiamo una busta piena di foto, quando Paolo ci accompagna all'uscita. La porta è sormontata e affiancata da una libreria a tutto muro, un secondo suggerimento dopo il tavolo all'ingresso.

Naturalmente un numero speciale del Magazine introdotto da un articolo scritto dal professore, regala un grande prestigio a Geronimo, ma nello stesso tempo impedisce a noi di scrivere altri articoli. Chi avrebbe il coraggio di affiancarsi al semiologo sulle medesime pagine?

Un vero peccato, perché Paolo ci ha raccontato tante cose interessanti. Mi sarebbe piaciuto raccontarvele.







**LOVE** and  
**PEACE**



**GRANDE**

NO  
DRUGS

NO  
WAR

UNO STILE DI VI



UN VERO DRAGO NON SI DROGA  
ENGLISH MUSIC

Essere  
più che apparire!  
Voglia di nuovo  
e di pulito come  
un cielo azzurro,  
come una ballata  
suonata in riva  
al mare.

TA

VOGLIA DI SEMPLICITÀ

VOGLIA DI ARMONIA

VOGLIA DI SOLARITÀ





# LE GRANDI FESTE

*Il Paradiso è diventato club di culto anche e soprattutto grazie alle grandi feste, ai mega eventi che impegnavano per l'allestimento e l'organizzazione un esercito di 40/50 persone per giorni interi.*





*Al buffet  
più gustoso  
di Rimini*




a soli  
**€15**

**QP** *lunch*

dai Qualità alla tua pausa Pranzo

Via Chiabrera 34C - Rimini | T. 0541 393238

info@qplunch.com | www.qplunch.com

da lun a ven ore 12:30-14:30 |   





# LE GRANDI FESTE



# Ricivione

Sono delle manine  
di cui che girano,  
vagano qua e vagano anche là...  
Vagano, vagano, vagano!

Federico Fellini  
*Amarcord*

Artwork e grafica: Laura C'Amico

NATALE  
CAPODANNO  
2019-2020

COMUNE DI  
RICCIONE







# LE GRANDI FESTE





# OLTREMARE FAMILY EXPERIENCE PARK

DIVERTENTE, AVVENTUROSO, INDIMENTICABILE

a tu per tu con **Ulisse**



OLTREMARE  
FAMILY EXPERIENCE PARK  
DIVERTENTE, AVVENTUROSO, INDIMENTICABILE

**BUONO SCONTO € 2,00**  
SULLA TARIFFA INTERA/RIDOTTA

VALIDO dal 3 settembre al 31 dicembre 2019, compatibilmente con date ed orari di apertura dei parchi  
Valido per 1 persona. Non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso.





# LE GRANDI FESTE







# LE GRANDI FESTE





# LE GRANDI FESTE



**SETTEMBRE**  
**2 0 1 9**



VERDEBLU

AS  
Romagnolo

**bellariaigeamarina.org**





# LE GRANDI FESTE





**FERRAMENTA**

— GENERI ALIMENTARI —

**OFFICINA DEL GUSTO**

RISTORANTE con BAR e BOTTEGA  
PIAZZA GANGANELLI, 19-20  
SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)  
info@ristoranteferramenta.com  
www.ristoranteferramenta.com

0541 626141





# LE GRANDI FESTE



# MOKA

NITRO

## PASCUCCI

ITALY



La legittima  
unione fra la  
tradizione italiana  
e gli odierni sistemi  
di spillatura del caffè

**MOKA NITRO**  
(CAFFÈ FREDDO ZUCCHERATO)  
PROVALO ANCHE  
NELLA VERSIONE  
SUGAR FREE  
NITRO COLD BREW



Puoi trovare maggiori dettagli  
[www.pascucci.it](http://www.pascucci.it)  
Puoi ordinare online nel sito  
[www.pascuccistore.com](http://www.pascuccistore.com)



provalo nelle caffetterie Pascucci!



A woman with long, wavy brown hair is the central focus. She is wearing a vibrant, bright pink top with a deep V-neckline and puffed sleeves. Her accessories include a gold-tone curb chain necklace, a matching curb chain bracelet on her right wrist, and gold hoop earrings. She is resting her right hand on her chin, looking directly at the camera with a soft expression. The background is a blurred, high-angle view of a Gothic cathedral with multiple spires and intricate stonework, likely the Duomo di Milano in Milan, Italy. The lighting is bright and even, highlighting the woman's features and the texture of her clothing.

RG

ROBERTO GREPPI

MILANO